

Indice

INTRODUZIONE

A: Sezione Blu: Chi sono le vittime della tratta? Che cosa è la tratta?

- 1) Chi sono le vittime della tratta?
- 2) Che cosa è la tratta?
- 3) La natura del problema
- 4) La vastità del problema

B: Sezione Gialla: Cause e meccanismi della tratta

- 1) Le cause della tratta
- 2) I meccanismi e le tecniche della tratta

C: Sezione Rossa: Riflessione teologica e strategie per combattere la tratta

- a. Riflessione al funerale di Tina Motoc
- b. L'Antico Testamento e l'oppressione
- c. Gesù e le prostitute
- d. La dignità della donna: dall'insegnamento sociale cattolico e dalle lettere di Giovanni Paolo II
- e. Strategie per le congregazioni religiose e per i loro collaboratori
- f. Dichiarazione dell'UISG

D: Sezione Verde: Modelli globali della domanda e dell'offerta (Appendice 1)

- 1) Africa
- 2) Asia/Australia
- 3) Europa
- 4) Le Americhe

E: Sezione Arancione: Strumenti internazionali (Appendice 2)

F: Sezione Viola: La rete dei gruppi impegnati nella lotta contro la tratta (Appendice 3)

- a) Alcune organizzazioni scelte
- b) La rete delle congregazioni religiose
- c) Siti web
- d) Bibliografia selezionata

G: Sezione Rosa: Come organizzare un laboratorio (Appendice 4)

Riconoscimenti

Introduzione

Il traffico delle donne e dei bambini costituisce una grave violenza ai loro danni e una violazione dei diritti fondamentali della loro persona. Questo fenomeno è in aumento in molte parti del mondo. I membri del Gruppo di Lavoro sul traffico delle donne e dei bambini hanno preso coscienza del problema con l'esperienza diretta e attraverso i contatti con altri religiosi che si occupano di donne e di bambini vittime della tratta. Abbiamo sentito l'urgente bisogno di mobilitare i religiosi di tutto il mondo impegnati nell'ambito della prevenzione, della riabilitazione e dell'azione politica. Speriamo che questo materiale serva a sollevare la questione della tratta tra le congregazioni religiose maschili e femminili, tra i gruppi parrocchiali e tra la rete delle organizzazioni non governative che collaborano con gli ordini religiosi.

Questo materiale fornisce una rassegna dei problemi principali legati al traffico delle donne e dei bambini e delinea alcune possibili strategie per le congregazioni religiose, affinché interagiscano tra loro e con altre organizzazioni per combattere la tratta. Offre inoltre:

- la possibilità di far emergere questo problema serio e urgente;
- informazioni specifiche prese da documenti ufficiali delle Nazioni Unite, compresa una pubblicazione collettiva dell'UNIFEM, dell'UNDP e del SEAwatch¹; relazioni e articoli forniti da varie organizzazioni che si occupano della tratta;
- spunti di riflessione teologica;
- idee per il laboratorio alla fine di ogni sezione e in un'appendice a parte.

Il Gruppo di Lavoro spera che questo materiale possa fare da catalizzatore per ulteriori approfondimenti a livello locale, nazionale e globale.

¹ UNIFEM East and South-East Asia, *Trafficking in Women and Children. Mekong Sub-Region*, 23 September 1998 (Reperibile in <http://unifem-eseasia.org/Resources/Traffick2.html>). UNIFEM (Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le Donne), UNDP (Programma di sviluppo delle Nazioni Unite), SEAwatch (Osservatorio dell'Asia Sud-Orientale).

Chi sono le vittime della tratta? Che cosa è la tratta? Storie di chi ha vissuto questa esperienza

Le storie che seguono sono state raccontate da donne vittime della tratta, o da persone che stanno prestando loro assistenza. Mentre leggete ogni racconto:

- 1. Calatevi nel contesto quanto più potete.**
- 2. Chiedetevi quale tipo di condizioni sono all'origine della tratta.**
- 3. Una volta conosciute queste situazioni provate a dare una definizione alla tratta.**



(a) Ecco la storia di Lena

Non potete usare il mio vero nome, né quello che mi hanno dato in Cina. Non so neanche quale dovrebbe essere il mio nome. Non sono più la stessa persona che due anni fa ha lasciato questo villaggio. Il mio corpo è tornato, ma la mia anima è da qualche altra parte.

Nessuno mi riconosce più, e chiunque venga a trovarmi... credo lo faccia per guardarmi, adesso che

sono sporca. Dentro sono impura e la mia anima è svuotata. Non so se potrò vivere in queste condizioni. Mia madre viene nella mia camera e mi dice: "Lena, una volta eri una persona così amichevole. Mi manca la Lena di un tempo". Io le rispondo: "Mamma, ora sono diversa. È morto qualcosa dentro di me. Penso che sia morta la felicità".

Non avrei mai pensato che una cosa del genere potesse succedere a me. Avevo sedici anni quando sono venuti al villaggio. Sembravano molto gentili e hanno offerto alle ragazze un lavoro come cuochi qui in Cina. L'offerta era molto allettante: tre mesi di scuola di cucina con le spese pagate e lavoro garantito presso un hotel di lusso cinese per un anno. Ho firmato il contratto insieme ad altre nove ragazze. Quelli non ci hanno dato il tempo di leggerlo o di mostrarlo ai nostri genitori. Pensavo che i nostri genitori avrebbero dovuto firmare quei documenti perché noi andavamo ancora a scuola. Quelli però avevano fretta, così abbiamo firmato i contratti per non perdere quell'occasione.

Eravamo molto emozionati quando abbiamo ricevuto i biglietti e i passaporti per la Cina e quelle persone gentili che erano venute al villaggio ci hanno accompagnate all'aereo. Le nostre famiglie pensavano che avremmo guadagnato molti soldi e che saremmo state in grado di aiutarle economicamente. Poi però è cambiato tutto. Durante il volo, i nostri accompagnatori ci hanno trattato come se fossimo delle delinquenti. In Cina hanno bruciato i nostri passaporti. Masha ha provato a ribellarsi, così l'hanno picchiata e violentata davanti a noi. Non c'erano né scuole di cucina né posti di lavoro, ma solo un bordello. In Cina, il primo giorno ci hanno portate all'obitorio per farci vedere i corpi di due ragazze che avevano cercato di fuggire saltando giù da una finestra. Ci è stato detto che non c'era via d'uscita per noi finché non avessimo rimborsato il debito per i biglietti e le altre spese lavorando come prostitute. Ma poi si sono tenuti tutti i soldi.

Io sono di nuovo a casa poiché sei mesi dopo la polizia ha fatto un'incursione nel nostro bordello e sono stata espulsa. Potreste pensare che sono stata fortunata, ma non è così. Prima o poi, torneranno a cercarmi e se non li seguirò uccideranno me e, for-

se, anche la mia famiglia. Una volta che quelli vengono al tuo villaggio e che firmi il loro contratto è tutto finito. Io avrei voluto fare l'insegnante (<http://www.miramedinstitute.org/lena.html>).



(b) Ecco la storia di alcune donne nigeriane²

Le nigeriane vittime della tratta sono molto giovani, di età compresa tra i 16 e i 22 anni. Il livello della loro educazione scolastica arriva, al massimo, a quello elementare. La maggior parte di loro è nubile, ma aumentano i casi di donne sposate.

Il primo passo: i trafficanti irretiscono nuove ragazze

Le ragazze e le donne che possono essere raggirate, o a cui può interessare l'emigrazione, vengono contattate - e poi convinte dai trafficanti - nelle periferie (le baraccopoli attorno alle grandi città) o nelle zone rurali. Di solito è una donna più grande ad irretire le ragazze, che viene chiamata *madam* o *Mama-Loa* (cioè "sacerdotessa"). Proprio la partecipazione di queste donne, il cui compito è individuare e persuadere le nuove giovani scelte, costituisce la prima peculiarità del meccanismo della tratta che riguarda la Nigeria. L'intero processo è dominato dalla *madam* perché essa esercita il proprio potere culturale come forma di coercizione non fisica sulle vittime della tratta. Il ruolo delle donne è importante, poiché le giovani che sono esportate fanno riferimento alla *Mama-Loa* durante e dopo il loro processo di migrazione in Europa. Le verranno spediti soldi, per pagare il debito all'organizzazione, oppure per i familiari della ragazza che ha inviato il denaro.

Solitamente, le ragazze sono irretite con proposte di lavoro, o viene loro offerta l'opportunità di studiare in Europa, spesso con la prospettiva di un impiego come donne di servizio. In altri casi, è evidente che il lavoro implicherà forme di prestazione sessuali. I trafficanti chiedono denaro alle donne per organizzare il loro viaggio, e poiché queste non ne hanno, firmano un contratto con cui si impegnano a lavorare in Europa come donne di servizio. In realtà, a causa del debito contratto e delle minacce rivolte alle loro famiglie, queste donne

sono costrette a prostituirsi. Nonostante il sistema della tratta si basi sull'inganno e la coercizione, sempre più nigeriane che vengono esportate sembrano essere consapevoli di entrare nel giro della prostituzione. Prostituirsi all'estero è diventata infatti un'alternativa per le nigeriane che vivono in miseria.

I rituali del giuramento

L'altra peculiarità della tratta che riguarda la Nigeria è il forte legame che, nella fase iniziale, si stabilisce fra le donne che accettano la proposta fatta loro e i trafficanti stessi, basato su "contratti" rituali o su giuramenti di tipo vudù. I giuramenti si svolgono nei santuari pubblici di Benin City, o in altri posti, dove le donne devono lasciare capi di vestiario e altri oggetti personali. Questi vincoli, insieme alla paura concreta di punizioni fisiche (come lo stupro, la violenza e i pestaggi), contribuiscono a tenere le donne in condizioni di sfruttamento.

Tre livelli di sfruttamento delle vittime della tratta

- Il primo livello è rappresentato dall'organizzazione incentrata sulla *Mama-Loa* in Nigeria, composta da membri che organizzano l'emigrazione delle donne e che le costringono a prostituirsi, per mezzo delle minacce rivolte alle famiglie di queste (o del denaro offerto ai familiari per comprarle e poter disporre di esse). Una gran parte dei profitti va proprio a loro.
- La *Maman* nigeriana rappresenta un altro livello, nel paese di destinazione. Essa raccoglie i profitti, paga i protettori locali e invia la maggior parte del denaro alla sua collega in Africa.
- Chi trasferisce il denaro delle donne "esportate" alle famiglie in Nigeria costituisce il terzo livello. I guadagni dell'organizzazione vengono impiegati da una rete finanziaria criminale, per il traffico di droga, per la tratta e per il riciclaggio di denaro.

² Marco A. Gramehna, Coordinator of the Trafficking Task Force, International Organization for Migration – *International Conference on New Frontiers of Crime: trafficking in Human Beings and New Forms of Slavery*: Verona: 22-23 October 1999.

Il successo all'estero

Anche il successo all'estero costituisce un elemento di richiamo; è il fenomeno delle cosiddette "Italos". Il termine si riferisce a un gruppo particolare di donne che sono tornate in Nigeria dopo essersi arricchite lavorando come prostitute in Italia. Queste hanno un tenore di vita superiore a quello della gente del posto e danno esempio alle giovani locali di come sia possibile avere successo all'estero. Alcune "Italos" hanno il compito di irretire nuove ragazze, oppure hanno la mansione di *Mama-Loa*.



(c) Ecco la storia di una figlia venduta per il prezzo di un televisore

Quando Ngun Chai ha venduto sua figlia di tredici anni al giro della prostituzione per il prezzo di un televisore, si è pentito solamente di non aver ottenuto abbastanza denaro per lo scambio.

Poi La Chai, la madre, ha scoperto che essa, la sua primogenita, non lavorava – come le aveva assicurato la persona che l'aveva comprata – in una città vicina. In realtà, sua figlia era costretta a vendere il suo corpo acerbo in un bordello di Bangkok, avendo fino a otto clienti al giorno (molti di loro, turisti sessuali provenienti dall'America, dalla Gran Bretagna e dall'Australia). La Chai ha pianto.

Le lacrime però non erano per sua figlia. "Avrei dovuto venderla per 10.000 baht (159 sterline)" ha affermato la donna, "e non per 5.000 baht (79 sterline). Quella persona ci ha ingannati".

I Thai vivono in una capanna dal tetto di paglia nel villaggio di Pa Tek, alla periferia di Mae Sai, una cittadina animata all'estremo nord della Thailandia, al confine con lo stato militare di Myanmar, un tempo noto come Birmania.

Qui c'è molta tensione tra gli eserciti nemici e di tanto in tanto i proiettili volano da una parte all'altra del fiume dalle acque torbide Mae Sai. Tuttavia, lo sporadico scoppio delle ostilità non ha ostacolato le due principali attività economiche della città: il traffico della droga e delle figlie.

Secondo il Fondo per i Bambini delle Nazioni Unite, nell'Asia sud-orientale un terzo delle ragazze che lavorano nel mercato del sesso ha un'età compresa tra i 12 e i 17 anni. Molte di loro vengono comprate e vendute a Mae Sai (Scotland On Sunday, 6 gennaio 2002).



(d) Ecco la storia di alcune ragazze Albanesi

Nel piccolo e poverissimo villaggio di Fushara, nell'Albania del nord, stanno sparando le ragazze. La figlia adolescente di Frane Bicaku, Valentina, è scomparsa da casa quasi un anno fa. Non si sa più niente di lei.

Gjin Lieshi ha perso due figlie – di 15 e di 17 anni. Dice che le hanno portate via due uomini che avevano promesso di sposarle. Invece, le ragazze si sono ritrovate a lavorare come prostitute adolescenti sulle strade italiane, dopo essere state introdotte illegalmente in Italia dalla mafia albanese. Ciò accade quasi ogni giorno nei villaggi e nelle città albanesi. Lydia Bici, della Commissione Internazionale Cattolica della Migrazione, ha detto: "Per lo più, i minori vengono rapiti, nelle discoteche, nei bar, e perfino nelle scuole". In alcuni villaggi le famiglie hanno cessato di mandare a scuola le loro figlie adolescenti per paura che possano essere sequestrate ed introdotte in un mondo che non possono neppure immaginare.

"La maggior parte delle vittime della tratta ha meno di 18 anni" dice Sophie Mosko di *Save the Children*. "Il mercato del sesso ha bisogno di ragazze sempre più giovani, perché così ci sono meno possibilità che esse abbiano contratto l'AIDS". Al momento, 30.000 ragazze albanesi lavorano sulle strade europee. In una nazione di appena 3.000.000 di persone, significa quasi l'uno per cento della popolazione albanese. Si pensa che, per la maggior parte, queste prostitute siano state introdotte in Europa quando erano bambine.

Due anni fa, Mariana Lieshi, una ragazza di 15 anni, è stata convinta ad abbandonare la sua casa da un commerciante che le aveva detto di volerla portare in Italia per sposarla. Per tre settimane, i genitori non hanno avuto sue notizie. Poi, hanno rice-

vuto una lettera raccapricciante, in cui Mariana raccontava di essere stata portata prima nella città di Skhoder, nell'Albania del nord, dove l'uomo le aveva rivelato che non ci sarebbe stato nessun matrimonio. In realtà, voleva venderla come prostituta. Mariana aveva allora tentato di ribellarsi, e quello, minacciandola con un coltello, aveva obbligato la ragazza ad andare con lui. Come la maggior parte delle prostitute espatriate illegalmente, Mariana era stata portata nella città portuale di Vlore, epicentro del contrabbando, nella parte meridionale dell'Albania. Da lì la traversata dell'Adriatico è solo di 70 miglia: una distanza che i trafficanti possono coprire in meno di due ore, con battelli ad alta velocità. Secondo la polizia albanese, quelle imbarcazioni trasportano più di 40 persone ogni volta.

Giunte in Italia, le ragazze vengono vendute a un protettore. Il prezzo è determinato dalla loro età, bellezza ed esperienza. "Una giovane dall'aspetto verginale, appena arrivata in Italia, può valere anche 10.000 dollari" – ha detto Degan Ali, dell'Organizzazione Internazionale per la Migrazione – "ed è un vero investimento". Un'ex prostituta, rapita all'età di 17 anni, ha raccontato che anche se ogni notte guadagnava quasi 500 dollari, il suo protettore si prendeva tutto il denaro. Una notte, egli ha scoperto che lei aveva dei soldi nascosti nella biancheria intima e dopo averla drogata l'ha picchiata fino a farle perdere i sensi.

Mariana era intrappolata in Italia, e un'altra tragedia ha colpito la famiglia Lieshi: anche la sorella di 17 anni è stata rapita. Questa volta però una terza sorella, Marta, ha denunciato i responsabili alla polizia. Poco dopo – dice suo padre – Marta è stata uccisa brutalmente. Il corpo smembrato della ragazza è stato rinvenuto in un sacco, presso il fiume. Gli assassini non sono mai stati trovati (ABCNEWS.com, 21 maggio 2002).



(e) *Ecco la storia di Berta*

Berta viene da Sapele, una cittadina nello stato del Delta, ai confini con Edo, dove vive con la sorella. "La vita è difficile a Sapele" dice Berta. Chi riesce a guadagnare 5.000 Naira (50 dollari) è considerato ricco. Berta è una parrucchiera, ma deve ancora finire l'apprendistato e ci

vogliono soldi. Così, quando un conoscente, Onome, le propone di andare a lavorare per la sorella, proprietaria di un negozio di parrucchiere in Germania, la giovane è interessata. In quel modo, potrebbe guadagnare il denaro necessario a completare il suo apprendistato. Anche la sorella di Berta le consiglia di accettare l'offerta. Onome allora le dà un foglio con un indirizzo ad Ikeja, un sobborgo di Lagos, e le dice di cercare una Volvo. Berta con un autobus giunge a Lagos, accompagnata da altre due ragazze, e trova la Volvo.

Le tre giovani non conoscono l'uomo al volante. Egli le porta immediatamente nel Ghana, approfittando della libertà di spostamento garantita da una convenzione della Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS). Arrivano ad Accra a mezzanotte, e viene loro presentato "il signor Shanti", che le prende sotto la propria protezione. Il signor Shanti si procura un passaporto per Berta. Lei non l'ha mai visto, ma crede che sia un passaporto vero, con la sua fotografia. Dormono ad Accra, poi Berta si separa dalle altre due ragazze e con il signor Shanti giungono ad Abidjan, la capitale della Costa d'Avorio. Il signor Shanti le dice di far finta di essere sua figlia e si mettono in viaggio per l'Europa. Al terminal Charles De Gaulle, a Parigi, superano i controlli della polizia per l'immigrazione, che di norma è sospettosa con le persone di colore.

È il primo viaggio all'estero di Berta, che crede ancora di essere diretta in Germania. Cambiato aereo, Berta e il signor Shanti arrivano a Milano. Solo allora la giovane capisce di trovarsi in un altro Stato. "Milano è in Italia, non in Germania". Il signor Shanti le dice che devono incontrare qualcuno, poi proseguiranno per la Germania. Naturalmente è una bugia. Arrivano a Firenze in treno, dove li aspetta la sorella di Onome. Nel gergo della tratta, essa è una *Madam*, cioè un'ex prostituta che ha pagato il debito ai trafficanti e ora fa la protettrice. "Benvenuta in Italia!" dice la sorella di Onome a Berta. La ragazza replica con caparbia che vuole andare in Germania. Ma la "donna" (Berta chiama così la sua *Madam*) è una tipa dura, e le dice che dovrà prostituirsi per strada. La giovane riceve vestiti succinti – pantaloncini cortissimi e aderenti, e un reggiseno trasparente – e le viene detto di mettersi al lavoro. Berta si rifiuta, così viene sistemata nella casa di un conoscente, e comincia "la battaglia". La situazione è terribile: una donna di 23 anni da sola, in Europa per la prima volta, senza documenti, con il jetlag e senza neanche qualche vestito adatto all'inverno europeo

(nessuno l'aveva avvisata). In casa ci sono una ventina di ragazze nigeriane in varie condizioni emotive. "Alcune erano terrorizzate" – dice Berta – "altre erano agitate e si comportavano da pazze". Ha mai parlato con loro? "No, non mi interessava cosa facessero, e non volevo sapere quanto guadagnavano".

Per otto giorni la sorella di Onome ha cercato di costringere Berta a prostituirsi, e per otto giorni lei ha rifiutato ostinatamente di farlo. Un'altra ragazza, che viveva nella casa e che vendeva magliette, ha indicato a Berta un gruppo di Firenze a cui chiedere aiuto e l'ha accompagnata presso quelle persone. Libera dalla sua *Madam*, Berta è rimasta per un mese presso i suoi soccorritori; poi è tornata a Lagos insieme ad un'altra ragazza che chiameremo Sonia, con un biglietto offerto dall'Organizzazione Internazionale per l'Immigrazione (OIM).

L'avventura di Berta non è finita con la sua fuga. Al loro ritorno dall'Italia, Berta e Sonia hanno conosciuto Suor Regina, una suora cattolica, e Bisi Olateru-Olagbegi, del Comitato Nigeriano delle Donne (WOCON). Esse stavano aspettando le due ragazze all'aeroporto di Lagos, quando hanno saputo che c'erano altre persone in attesa di Berta e di Sonia. Infatti, le due donne hanno visto un uomo e una donna sospetti che si avvicinavano a Berta e Sonia. Suor Regina e Bisi Olateru-Olagbegi si sono precipitate lì e, presentatesi, hanno allontanato i due, che facevano evidentemente parte del giro della tratta; poi hanno preso le due ragazze sotto la

propria protezione e le hanno portate in macchina in una casa protetta. I trafficanti le hanno seguite fino alle quattro del mattino, poi si sono ritirati. Non si sa come fossero a conoscenza dell'arrivo di Berta e Sonia, e questo fatto è stato molto inquietante per le due ragazze e per le loro soccorritrici. Sonia era così terrorizzata che improvvisamente è sparita. Si temeva che fosse stata rapita, o addirittura uccisa, ma poi è ricomparsa sana e salva.

Berta poi ha deciso di ritornare a Sapele, e ora vive lì alla luce del sole. Onome, l'uomo che aveva irretito Berta, è stato una delle prime persone ad andarla a trovare. La terribile sorella di Onome, che aveva tentato di far prostituire Berta, aveva infatti avvisato suo fratello del ritorno della ragazza, e Onome voleva spiegazioni. "Gli ho detto che mi ero rifiutata di lavorare per strada come mi era stato chiesto". Adesso a Sapele, Berta e Onome si comportano reciprocamente con cautela. Onome sa che Berta può denunciarlo e fare rivelazioni sul giro della tratta. La ragazza sarebbe una testimone chiave in un eventuale processo penale. Berta però non è ancora pronta per questo, perché ci vorrebbero mesi, e poi una cosa del genere la esporrebbe ad ogni tipo di minacce.

Per il momento, la giovane sta cercando di ricominciare da dove aveva smesso. In ogni caso, ha raccontato la sua storia a un avvocato di Sapele, cosicché questi sappia la verità se Berta dovesse essere importunata. Onome e sua sorella non sono ancora fuori dai guai.

Domande per il laboratorio

1. Riflettendo sulle storie delle vittime della tratta, cosa avete provato?
2. Che cosa avete imparato sulla tratta? Chi coinvolge? Che cosa succede? Quando? Dove? Come può accadere una cosa del genere?
3. Scrivete una vostra definizione della tratta a partire dalla frase: Il traffico delle donne e dei bambini significa ...
4. Confrontate le vostre definizioni e traetene una definizione di sintesi
5. Ora leggete la definizione che segue, data dalle Nazioni Unite, e annotate quali elementi avevate già incluso nella vostra definizione e quali invece mancano in essa.
6. Che cosa avete imparato da questo confronto?

Che cosa è la tratta?

La definizione della tratta internazionalmente riconosciuta si trova nel *Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e combattere la tratta delle persone, soprattutto delle donne e dei bambini, in aggiunta alla Convenzione contro il crimine organizzato transnazionale*, dove è scritto:



(a) La “tratta delle persone” include il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, il dare alloggio o il ricevere persone, mediante la minaccia, l’uso della forza o di altre forme di coercizione, il rapimento, la frode, il raggio, l’abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità, mediante il dare e il ricevere pagamenti o benefici per avere il consenso di persone che hanno il controllo su altre persone, ai fini dello sfruttamento.

Per sfruttamento si intende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione, o di altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o servizi forzati, la schiavitù, o pratiche simili alla schiavitù, la servitù o il prelievo di organi.

(b) Il consenso di una vittima della tratta delle persone allo sfruttamento, secondo i modi esposti nel sottoparagrafo (a) di questo articolo, è irrilevante dove sia stato impiegato uno qualsiasi dei mezzi esposti nel sottoparagrafo (a).

(c) Il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, il dare alloggio o il ricevere un minore ai fini dello sfruttamento sono considerati “tratta delle persone” anche se non richiedono alcuno dei mezzi esposti nel sottoparagrafo (a) di questo articolo.

(d) Per “minore” si intende qualsiasi persona di età inferiore ai diciotto anni.

(Articolo 3)

Janice G. Raymond ha identificato alcuni punti principali del Protocollo³:

- Il consenso internazionale sulla definizione della tratta, e l’insieme dei mezzi concordati di procedimento penale, protezione e prevenzione esistenti, possono servire come base per una legislazione nazionale contro la tratta e per un accordo fra le leggi delle varie nazioni.
- Le persone che sono oggetto della tratta, soprattutto le donne costrette a prostituirsi e i

bambini costretti a lavorare, non sono considerate criminali, ma vittime di un crimine.

³ Janice G. Raymond, *Guide to the New UN Trafficking Protocol. Protocol to prevent, suppress and punish trafficking in persons, especially women and children, supplementing the United Nations Convention Against Transnational Organized Crime*, Coalition Against Trafficking in Women, North Amherst, 2001, 4-5.

- Tutte le vittime della tratta delle persone sono protette, non solo quelle che possono provare di essere state costrette (Articolo 3a e 3b).
- La definizione garantisce che la vittima non debba sostenere l'onere della prova (Articolo 3b).
- Il consenso della vittima della tratta è irrilevante (Articolo 3b).
- La definizione fornisce una rassegna completa dei mezzi di attuazione della tratta, compresi non solo la forza, la coercizione, il rapimento, il raggio o l'abuso di potere, ma anche mezzi meno espliciti come l'abuso della vulnerabilità della vittima (Articolo 3a).
- Lo sfruttamento della prostituzione e la tratta non possono essere separati. Il Protocollo riconosce che gran parte della tratta ha per scopo la prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale (Articolo 3a).
- Non è necessario che la vittima attraversi un confine. Sono protette anche le donne e i bambini che sono oggetto della tratta all'interno del loro paese per la prostituzione o il lavoro forzato in patria.
- L'elemento chiave della tratta è la finalità dello sfruttamento, non lo spostamento da un paese all'altro. (Articolo 3a).
- Il Protocollo è il primo strumento delle Nazioni Unite rivolto alla domanda che è la causa della tratta di donne e bambini, e fa appello a tutte le nazioni affinché prendano provvedimenti, legislativi e in altri campi, o li rafforzino, per scoraggiare questa domanda che alimenta tutte le forme di sfruttamento delle donne e dei bambini (Articolo 9.5).

Domande per il laboratorio

- 1. Che cosa avete provato leggendo la definizione della tratta fornita dalle Nazioni Unite?**
- 2. Che tipo di condizioni permettono la tratta?**
- 3. Il legame fra la tratta e la prostituzione è stato sempre considerato importante: quali sono le implicazioni di questo legame?**
- 4. Perché le vittime della tratta potrebbero essere trattate come criminali? Chi sono i veri criminali?**
- 5. Secondo voi, perché le altre autorità sono state così lente a prendere provvedimenti contro chi è coinvolto nella tratta?**
- 6. Che cosa avete imparato da questo confronto?**

La natura del problema⁴

Chi è oggetto della tratta?

- Le donne e i bambini costituiscono il bersaglio primario a causa della loro emarginazione, delle loro risorse economiche limitate e della loro predominanza nel settore irregolare “invisibile”.
- Le persone che vengono da famiglie impoverite o con un reddito basso, nelle zone rurali o nei bassifondi delle città, soprattutto donne impegnate nella piccola agricoltura, nel piccolo commercio, nella vendita, come braccianti, spazzine, e in altri tipi di lavori e servizi di basso livello.
- Le minoranze etniche, le persone indigene, le tribù di montagna, gli esuli, gli emigrati clandestini.
- Gli analfabeti, le persone con un basso livello di istruzione, quelle che hanno frequentato qualche anno di scuola primaria.
- Le adolescenti scappate di casa, o ragazze dalle quali le famiglie si aspettano un contributo economico.
- Le persone che non conoscono i propri diritti riconosciuti dalla legge, che non si rendono conto di essere in condizioni di sfruttamento, che non hanno mezzi per ottenere un risarcimento.
- Le donne e i bambini di varie età, dalla prima infanzia fino addirittura ai settant’anni (per le donne).

A cosa servono le vittime della tratta?

A vari fini: gran parte delle vittime della tratta è impiegata per la prostituzione; il resto, nell’industria dello spettacolo, nelle aziende che sfruttano i dipendenti, nelle adozioni illegali di bambini, nei trapianti di organi, nei matrimoni forzati, nella vendita di spose per corrispondenza, nei lavori domestici, nei lavori forzati (nell’edilizia, per esempio), nel traffico di droga, nell’accontonaggio e in altre forme di sfruttamento lavorativo.



Aspettative?

La promessa di guadagni per migliorare la propria situazione economica, aiutare finanziariamente i genitori e le famiglie nei villaggi, fuggire da situazioni conflittuali.

Le condizioni di lavoro

Condizioni deprecabili; le condizioni fisiche sono spesso al di sotto degli standard accettabili; le condizioni di lavoro e del trattamento spesso implicano una situazione simile alla schiavitù o alla prigionia: lunghi orari di lavoro, poco riposo e poco svago, salari bassi o inesistenti; i lavoratori vedono raramente i loro guadagni, che sono trattenuti dai trafficanti e dai datori di lavoro; indebitamento prolungato con i trafficanti, con i datori di lavoro, con i proprietari dei bordelli, e ignoranza delle clausole del debito; esposizione a lavori pericolosi; accesso quasi inesistente a servizi medici e sanitari; abusi fisici e sessuali all’ordine del giorno.

⁴ Taken from UNIFEM East and South-East Asia, *Trafficking in Women and Children. Mekong Sub-Region.*

Effetti nocivi su donne e bambini (a breve e a lungo termine)

- **Salute:** le donne e le ragazze rischiano continuamente di restare incinta, di morire a causa del parto, di contrarre malattie sessualmente trasmesse e l'HIV/AIDS.
- **Droga e altre dipendenze:** deterioramento fisico e mentale.
- **Minaccia alla salute emotiva:** paura costante di arresti, dell'isolamento, della privazione della vita familiare e dei sistemi di assistenza sociale; le umiliazione e gli abusi causano gravi cicatrici emotive e provocano molte conseguenze psicologiche.
- **Minaccia alla sicurezza fisica:** determinata da agenti privi di scrupoli, dalla polizia, dai funzionari doganali, dai datori di lavoro e da altre persone.
- **Cattura da parte delle autorità:** detenzione, procedimenti giudiziari, espulsione forzata.
- **Difficoltà di integrazione sociale** per quelle che tornano alle loro comunità.
- **Schiavitù economica:** le donne devono pagare le somme richieste loro dai trafficanti per il viaggio e i documenti.

Domande per il laboratorio

- 1. La tratta delle donne e i bambini è considerata una violazione dei diritti umani nella vostra nazione o regione?**
- 2. Qual è la natura del problema nella vostra nazione? Chi è oggetto della tratta? E perché?**
- 3. Che relazione c'è fra la tratta e la prostituzione?**
- 4. Altri enti intergovernativi e altre organizzazioni hanno dato una definizione della tratta delle donne e dei bambini. Potete individuare e fare una critica di queste definizioni?**
- 5. Scoprite se la vostra nazione ha sottoscritto e ratificato il Protocollo delle Nazioni Unite sulla tratta delle donne e dei bambini:**
 - **Se lo ha sottoscritto, quale nuova legislazione è stata introdotta, e come è stata messa in atto?**
 - **Se non lo ha sottoscritto, per quale motivo? Cosa potete fare per cambiare la situazione?**
- 6. Che cosa stanno facendo per prevenire la tratta nella vostra nazione? Alcuni propongono di legalizzare la prostituzione. Siete d'accordo?**

La vastità del problema

Questa sezione descrive l'ampiezza del problema a livello internazionale. Le cause verranno analizzate più avanti, nella sezione gialla. Quando avrete studiato la sezione gialla, sarete invitati ad analizzare ed indagare il problema della tratta nella vostra nazione o regione.

La "tratta delle persone" oggi riguarda di fatto ciascuna nazione. Le donne e i bambini sono le vittime principali e vengono trafficati per lo sfruttamento sessuale. È una delle attività criminali che cresce più rapidamente, dopo la droga e le armi. Data la natura clandestina del fenomeno, è difficile fare statistiche, ma disponiamo di stime attendibili.

- Ogni anno vengono trafficate da 700.000 a 2.000.000 di persone.

- La maggior parte delle vittime viene dall'Asia (oltre 225.000 vittime ogni anno dal sud-est asiatico, e oltre 150.000 dall'Asia del Sud).
- L'ex Unione Sovietica sembra essere diventata la maggiore nuova fonte, con oltre 100.000 persone trafficate per la prostituzione o lo sfruttamento sessuale.
- 75.000 o più vengono trafficate dall'Europa dell'est.⁵
- Da 200.000 a 500.000 donne vengono trafficate dall'America latina agli Stati Uniti e all'Europa ogni anno.
- Altre 50.000 provengono dall'Africa.

La vastità del problema si può comprendere ulteriormente esaminando le stime seguenti.

Asia del Sud

Dal Bangladesh, vengono esportate ogni anno 25.000 persone. Nel marzo 2001 è stato riferito che, di queste, da 10.000 a 15.000 vengono trafficate ogni anno in India.⁶ Altre 4.500 vengono esportate nel



Pakistan, e il resto in Medio Oriente.⁷ Dei 74 milioni di donne dell'Asia del Sud scomparse, sembra che 20 milioni siano divenute schiave nei bordelli indiani. Sappiamo che il 25% di loro è minorenni. Le donne nepalesi e quelle native del Bangladesh si trovano principalmente nelle metropoli di Nuova Delhi, Mumbai e Kolkata.⁸ Tra le 100.000 e le 200.000 donne e ragazze nepalesi sono state trafficate nell'India centrale e settentrionale, nell'Asia del Sud e in Medio Oriente. I rapporti riferiscono che ogni anno vengono trafficate in India dalle 5.000 alle 7.000 donne e ragazze nepalesi. Il Pakistan è uno dei principali paesi di destinazione delle esportate dal Bangladesh. Si pensa che, solo negli ultimi 10 anni, quasi 200.000 donne (dai 12 ai 30 anni di età) siano state trafficate lì.⁹

In Pakistan, coloro che chiedono asilo politico e i profughi (specialmente le donne e i bambini) di-

ventano facile preda dei trafficanti, e ogni mese vengono rapiti dai 200 ai 400 emigrati, e anche di più. L'ECPAT (Porre fine alla prostituzione infantile, alla pornografia e alla tratta) stima che in Pakistan 20.000 bambini sono coinvolti nel giro della prostituzione.

Lo Sri Lanka è una delle mete preferite del turismo sessuale ed è considerato "il paradiso dei pedofili". Fino a 10.000 bambini, di età compresa tra i 6 e i 14 anni, vengono trafficati all'interno del paese e sono divenuti schiavi nei bordelli dello Sri Lanka.¹⁰ Delle donne esportate, 17.000 sono prostitute in Kuwait.¹¹ La Caritas

⁵ Francis T. Miko and Grace Park, *Trafficking in Women and Children: The U.S. and International Response*, Congressional Research Service Report 98-649 C, May 10, 2000 (Reperibile in <http://usinfo.state.gov/topical/global/traffic/crs0510.htm>, 16.07.02).

⁶ "Landmark Judgement on Bangladeshi Women Trafficking to India", *AP World News*, May 9, 2001.

⁷ The Protection Project, *2002 Human Rights Report On Trafficking In Persons, Especially Women And Children. A Country-by-Country Report on a Contemporary Form of Slavery* (Reperibile in <http://www.protectionproject.org/main1.htm>, 24.07.02).

⁸ Ivi.

⁹ Ivi.

¹⁰ See "Landmark Judgement", *AP World News*, May 9, 2001.

¹¹ The Protection Project, *2002 Human Rights Report*.

dello Sri Lanka riferisce che, verso la metà degli anni '90, circa 45.000 donne sono emigrate nei paesi dell'Asia Occidentale.¹²

Asia sudorientale

Si calcola che 30.000 donne cambogiane siano state esportate e impiegate per il lavoro forzato nelle nazioni asiatiche vicine, specialmente in Thailandia, in Malesia e in Taiwan.¹³ In Cambogia ci sono circa tra le



50.000 e le 55.000 persone che lavorano nel giro del sesso. Il 40% sono donne vietnamite e il resto sono donne e ragazze rapite dalle zone rurali.¹⁴ Il Congresso Mondiale Contro lo Sfruttamento Sessuale Commerciale dei Bambini riferisce che quasi 20.000 bambini sono coinvolti nel giro della prostituzione in Cambogia.¹⁵

Il governo del Lao PDR stima che oltre 15.000 giovani della provincia di Savannakhet abbiano cercato lavoro in Thailandia.¹⁶

Dalle 20.000 alle 30.000 donne e ragazze sono state esportate specialmente per i bordelli in Thailandia. Tra gennaio e giugno del 2001 sono stati arrestati ed espulsi più di 92.000 immigranti clandestini birmani.¹⁷

Secondo l'organizzazione non governativa filippina Gabriella, nelle Filippine ci sono circa 600.000 prostitute. Tra i 50.000 e i 60.000 bambini sono coinvolti nel giro della prostituzione. Altri rapporti riferiscono che le donne filippine impiegate all'estero sono, per il 60/80%, assistenti domestiche e intrattenitrici. Nei primi dieci mesi del 1998, 640.054 filippini (il 3,5% in più dell'anno precedente) hanno lasciato il paese per lavorare all'estero. Molti non sono stati registrati, così è difficile valutare quanti siano stati vittima della tratta. Si calcola che in Corea del Sud ci siano 80.000 lavoratori filippini irregolari oltre ai 130.000 registrati. In Giappone dove le donne filippine finiscono ad essere intrattenitrici, 35,200 sono lavoratrici illegali.¹⁸

Secondo l'UNICEF, in Indonesia tra i 40.000 e i 70.000 giovani, specialmente bambine, sono coinvolti nel giro della prostituzione infantile. Le donne indonesiane vengono trafficate in diverse nazioni. I dati parlano di 58.000 immigranti ad Hong Kong e di altre 4.600 prostitute in Malesia.

La Thailandia è fonte, paese di transito, e di arrivo delle prostitute. Secondo una Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), ogni anno 200/300.000 donne vengono trafficate in Thailandia. Esse provengono dalla Cambogia, dal Myanmar, dal Lao PDR, e da altri paesi. I dati del governo thailandese sulla tratta parlano di 60.000 bambini venduti per la prostituzione. Un altro rapporto stima che dalle 100.000 alle 200.000 donne thailandesi lavorino all'estero nei bordelli e nei locali notturni.¹⁹

I dati sul Vietnam indicano che dal 1991 quasi 10.400 donne sono state vendute a uomini cinesi come spose da ordinare per posta. Molte di queste sono state poi costrette a prostituirsi. La Coalizione Contro la Tratta delle donne (Asia del Pacifico) stima che siano tra le 60.000 e le 200.000, il 6,3% delle quali al disotto dei 16 anni.²⁰

Asia orientale

In Giappone, il 90% delle 150.000 prostitute è importato da diverse nazioni. Nel 2000, la Cina ha dato un giro di vite alla tratta liberando 110.000 donne e 13.000 bambini. In Cina vengono trafficate moltissime donne che vengono vendute come spose. Si calcola che 50.000 donne siano state vendute per essere coniugate contro la propria volontà.



¹² A. Kathleen, *Some Observations from Sri Lanka*, Caritas Sri Lanka, October 1999 (Unpublished paper).

¹³ The Protection Project, *2002 Human Rights Report*.

¹⁴ Sofianni Subki, "Helping sex slaves", in *Asia Intelligence Wire*, July 18, 2002.

¹⁵ The Protection Project, *2002 Human Rights Report*.

¹⁶ UNIFEM East and South-East Asia, *Trafficking in Women and Children. Mekong Sub-region*, 23 September 1998 (Reperibile in <http://www.unifem-eseasia.org/Resources/traffick2.html>, 30.07.02).

¹⁷ Ivi.

¹⁸ Gabriela, "Stop Sex Trafficking of Filipino Women and Children!" June 1999 (Reperibile in http://members.tripod.com/~gabriela_p, 30.07.02).

¹⁹ Ivi.

²⁰ Ivi.

Tra i dati sulla tratta nella Corea del Sud c'è quello reso noto dalla televisione privata kazaka che riferisce di quasi 2.000 donne kazake impiegate nell'industria del sesso della Corea del Sud. Secondo un resoconto dell'aprile 2002, nel 2000 tra gennaio e aprile nella Corea del Sud sarebbero entrate fino a 6.000 donne russe.²¹ Nel gennaio del 2002, la polizia ha arrestato e incriminato i membri di una rete locale di fornitori di lavoro e di gestori di bar sudcoreani. Nello stesso anno, l'Organizzazione Internazionale per la Migrazione (OIM) ha assistito le donne peruviane vittime della tratta trovate nella Corea del Sud.

Asia occidentale

L'UAE è stata la meta di più di 500.000 persone, e la maggior parte delle donne proviene dall'ex Unione Sovietica dopo il crollo del 1991. Si calcola che dalle 2.000 alle 3.000 donne vengano portate ogni anno in Israele. Sebbene non si conosca il numero esatto, si dice che 10.000 donne siano state trafficate in Israele negli ultimi dieci anni, e che nel paese ogni giorno abbiano luogo fino a 25.000 transazioni a scopo sessuale.²²



zione non governativa La Strada, che lavora sulla tratta, ha comunicato che negli ultimi dieci anni 420.000 donne sono state vendute per il giro della prostituzione.²⁴ Ogni mese, circa 1.000 partono da un'unica città dell'Ucraina per cercare lavoro all'estero. Il numero delle spose vendute per posta è in aumento: quasi 2.000 ogni anno.²⁵

La Strada stima che in Polonia ci siano dalle 1.200 alle 10.000 donne bulgare costrette a prostituirsi. Inoltre ci sono donne che sono state trafficate da altri paesi dell'Europa dell'est e dall'ex Repubblica Sovietica. Si dice che in Polonia circa 15.000 prostitute provengano dall'estero.²⁶ Secondo il Gruppo per i Diritti Umani, 10.000 donne bulgare sono costrette a prostituirsi. Il 70% delle prostitute di Dubai proviene dalla Bulgaria. Ogni anno, 2.000 donne lituane vengono trafficate nei paesi dell'Europa occidentale.²⁷ Si calcola che tra le 175.000 e le 500.000 giovani siano costrette a prostituirsi nei Balcani.²⁸

Europa occidentale

Tutti i paesi dell'Europa occidentale ricevono donne vittime della tratta da tutto il mondo. Si calcola che ogni anno vengono esportate 120.000 donne nei paesi dell'Europa occidentale, provenienti soprattutto dall'Europa centrale, dall'Europa dell'est



Europe dell'est

Il Servizio segreto e di sicurezza moldavo riferisce che più di 600.000 cittadini moldavi lavorano clandestinamente all'estero. 70.000/80.000 di questi emigranti sono donne, di cui molte intrappolate nella prostituzione. Si calcola che vengano trafficate ogni giorno circa 50 o 60 donne a scopo di sfruttamento sessuale.²³ Nel 1999, l'organizza-



²¹ "Trapped in modern slavery: Sex trafficking turns Russian women into Korean pawns" *Ben Jhoty* (Reperibile in http://www.koreaherald.co.kr/SITE/data/html_dir/2001/11/02/200111020003.asp, 30.07.02).

²² The Protection Project, 2002 *Human Rights Report*.

²³ Minnesota Advocates for Human Rights, *Trafficking in Women: Moldova and Ukraine*, Minneapolis, December 2000, 26. (Reperibile in <http://www.mnadvocates.org/Publications/Women%20Publications/TraffickingReport.pdf>)

²⁴ Ivi.

²⁵ The Protection Project, 2002 *Human Rights Report*.

²⁶ Ivi.

²⁷ Ivi.

²⁸ "OCSE Examines Forced Prostitution", *Reuters/Central Europe Online*, April 27, 2001.

e dalla Federazione russa. Solo dall'Albania provengono 30.000 delle donne che si prostituiscono in Europa.²⁹ La maggior parte delle donne che vengono esportate dall'Africa, fino a 50.000, proviene dalla Nigeria, e lavora sulle strade europee (soprattutto in Italia, dove sembra che ci siano 30.000 prostitute nigeriane).³⁰ Le altre donne e le altre giovani africane esportate nell'Europa occidentale provengono dal Ghana, dal Marocco, dal Benin e dalla Tunisia.

Secondo un portavoce delle Nazioni Unite, fino a 75.000 donne brasiliane sono state esportate in Europa, soprattutto nel Regno Unito, passando per il Portogallo. Solo nei Paesi Bassi sembra che ci siano 5.000 colombiane costrette a prostituirsi. Il 50% delle prostitute di Amsterdam, Rotterdam e Utrecht proviene invece dalla Repubblica dominicana.³¹ Si calcola che le prostitute in Spagna siano 300.000. La maggior parte di loro sono immigrante clandestine.³²

Africa

Si calcola che ogni anno vengono esportate oltre 50.000 vittime dall'Africa. Come è stato detto precedentemente, la maggior parte di esse sono nigeriane (si veda l'Europa). Il Servizio per l'immigrazione



del Ghana stima che tra il 1998 e il 2000 siano state esportate dal paese 3.582 donne.³³

Nel 1999, secondo le stime, tra le 12.000 e le 20.000 donne etiopi lavoravano in condizioni di grave abuso come assistenti domestiche nel Libano.³⁴

I dati presentati dal governo degli Stati Uniti dimostrano che, negli ultimi anni, le donne e i bambini rapiti dal Sudan meridionale e inviati nel Sudan occidentale e settentrionale sono stati 14.000.³⁵

In alcune parti dell'Africa, il traffico dei bambini è diventato un problema assai diffuso. Secondo l'UNICEF, nell'Africa centrale e occidentale vengono trafficati da un paese all'altro più di 200.000 bambini.³⁶ In Angola, sembra che ci siano 10.000 bambini senza tetto, molti dei quali vengono convinti a prostituirsi.³⁷ Una ricerca condotta nel 2000 dal governo dello Zambia rivela che, nel paese, fino a 563.000 bambini, di età compresa tra i 5 e

i 17 anni, erano coinvolti in alcune forme di lavoro domestico e di prostituzione.³⁸ L'ex Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, Mary Robinson, facendo riferimento alle centinaia di bambini rapiti in Sudan e in Uganda dall'Esercito di *Lord's Resistance*, ha detto che gran parte dei 6.000 bambini scomparsi venivano impiegati come combattenti, come facchini o come schiavi sessuali dei ribelli.³⁹

Nella Guinea equatoriale, sono stati trafficati dal Benin, dal Burkina Faso, dal Ghana, dal Mali, dalla Mauritania, dalla Nigeria, e dal Togo, quasi 18.000 bambini di età compresa tra i 10 e i 14 anni. Si calcola che nel Gambia ci siano 49.000 bambini, tra i 10 e i 14 anni, economicamente attivi.⁴⁰

America Latina

Alcuni esperti stimano che dall'America latina vengano esportate negli Stati Uniti e in Europa fino a 200.000/500.000 donne ogni anno.

Nella Repubblica dominicana si prostituiscono 50.000 donne, al servizio del milione e mezzo di turisti sessuali che ogni



²⁹ "Albanian Girls Sold Into Sex Trade", *ABCNEWS.com*, May 21, 2001.

³⁰ TED case studies, *The Trafficking of Nigerian women into Italy*, January 2002 (Reperibile in <http://www.american.edu/TED/italian-trafficking.htm#r1>, 30.07.02).

³¹ The Protection Project, *2002 Human Rights Report*.

³² "Spanish region draws up pioneer legislation to regulate brothel prostitution" *AP World News*, Aug 2, 2002.

³³ "New IOM Figures on the Global Scale of Trafficking", *Trafficking in Migrants - Quarterly Bulletin*, April 2001 (Reperibile in http://www.iom.int/DOCUMENTS/PUBLICATION/EN/tm_23.pdf, 30.07.02).

³⁴ Ivi.

³⁵ The Protection Project, *2002 Human Rights Report*.

³⁶ *Fact Sheet on Human Trafficking* (Reperibile in http://www.undcp.org/trafficking_fact_sheet.html)

³⁷ The Protection Project, *2002 Human Rights Report*.

³⁸ Ivi.

³⁹ *Hundreds of Children Will be Sold into Slavery in Africa* (Reperibile in http://ananova.com/news/story/sm_264656.html)

⁴⁰ The Protection Project, *2002 Human Rights Report*.

anno giungono sul posto.⁴¹ Secondo l'Organizzazione Internazionale per la Migrazione (IOM), quasi 70.000 dominicane sono coinvolte nell'industria del sesso all'estero. La maggior parte di loro è costretta a prostituirsi da contrabbandieri immigranti. I trafficanti irretiscono le donne con false promesse di lavoro e le esportano clandestinamente in altre nazioni, come la Spagna, i Paesi Bassi, l'Italia, la Germania, la Svizzera, l'Argentina, e nei vicini paesi caraibici.⁴²

Si calcola che in Brasile ci siano 100.000 bambini che vivono e lavorano per strada, molti dei quali subiscono lo sfruttamento sessuale.⁴³ C'è anche la tratta: le ragazze delle baraccopoli sono mandate nelle remote zone minerarie dell'Amazzonia, dove vengono sfruttate sessualmente dai minatori. In Messico, ogni mese, quasi 100.000 bambini e adolescenti finiscono nella rete della prostituzione infantile, gestita dalla mafia o dalle associazioni criminali organizzate.⁴⁴

In Colombia, si calcola che vengano trafficate dieci donne ogni giorno e che all'estero ci siano attualmente 500.000 donne e bambini colombiani vittime dello sfruttamento sessuale e del lavoro forzato. Siccome la situazione interna si aggrava, sempre più donne e bambini vengono coinvolti nella tratta, poiché cercano di lasciare il paese, alla ricerca di condizioni di vita migliori.⁴⁵ Secondo i resoconti recenti dei media, in Costa Rica, solo nella città di San Jose (una delle mete dei turisti sessuali, soprattutto delle migliaia provenienti dall'America Settentrionale),⁴⁶ si prostituiscono 3.000 donne e ragazze. In Venezuela, più di 40.000 bambini sono coinvolti nella prostituzione. Circa 24.000 bambini sono stati trafficati dalla Bolivia al Cile del nord, all'Argentina e al Brasile.

Stati Uniti e Canada

Gli Stati Uniti sono uno dei paesi di destinazione delle donne e dei bambini trafficati a scopo sessuale provenienti da tutto il mondo.



Secondo la CIA (il Servizio Segreto Centrale), ogni anno giungono negli Stati Uniti dalle 50.000 alle 100.000 donne vittime della tratta. Negli ultimi dieci anni, fino a 750.000 donne sono state esportate negli Stati Uniti.⁴⁷ L'UNICEF stima che ci siano tra i 90.000 e i 300.000 minori che si prostituiscono nel paese.

Si calcola che in Canada ogni anno vengano esportate quasi 16.000 persone, ma è difficile stabilire quante di queste siano costrette a prostituirsi.⁴⁸

⁴¹ Ivi.

⁴² "Trafficking in Women from the Dominican Republic for Sexual Exploitation," *International Organization for Migration*, June 1996. Also "DOMINICAN REPUBLIC-PROSTITUTION IOM denounces forced prostitution of Dominican women", *EFE News Service*, 24th September 2002.

⁴³ Donna M. Hughes, *Factbook on Global Sexual Exploitation*.

⁴⁴ Elena Azola and Diego Cevallos, "Sterile at Age 12, AIDS at 14", *IPS*, 10 February 1998.

⁴⁵ See "New IOM Figures".

⁴⁶ The Protection Project, *2002 Human Rights Report*.

⁴⁷ Ivi.

⁴⁸ Ivi.

Domande per il laboratorio

1. Avendo letto questa sezione sulla vastità del problema, quali sono le vostre reazioni e i vostri sentimenti?
2. Conoscete la situazione della tratta di donne e bambini nella vostra nazione o regione? Accade a livello locale e/o internazionale?
3. Potete individuare organizzazioni non governative (ONG) e altre organizzazioni che si occupano di donne e bambini vittime della tratta e che possano aiutarvi a conoscere la vastità del problema?
4. Quali sono le condizioni economiche, sociali, politiche e culturali della vostra nazione o regione che contribuiscono all'aumento della tratta per lo sfruttamento sessuale?
5. Esaminate l'Appendice le osservate i modelli del traffico che si svolge attraverso, dalla, o verso la vostra nazione o regione. Che cosa vi sorprende di questi modelli?

Le cause della tratta



Le cause

Guardando ai fattori della domanda e dell'offerta che alimentano l'espandersi della tratta, possiamo identificare alcune delle cause di questo fenomeno secondo le dimensioni socio-culturali, economiche e politiche delle vite.

Gli aspetti della domanda

Socio-culturali

- **L'analfabetismo** e le opportunità inadeguate d'istruzione e di impiego; la mancanza di prospettiva di genere nell'educazione.
- **Il patriarcato** (sistema maschilista), che è la causa principale della discriminazione di donne e bambine.
- **L'erosione dei valori familiari tradizionali**, e la ricerca del consumismo incoraggiano la vendita di donne e bambini.
- **La discriminazione razziale**, il razzismo e l'intolleranza collegata ad esso rendono le donne di queste comunità più vulnerabili alla tratta.
- **Le nuove tecnologie e i media**, che con la pubblicità e con la commercializzazione del sesso presentano il corpo femminile unicamente come oggetto per il piacere sessuale.

Gli aspetti dell'offerta

Socio-culturali

- **L'atteggiamento maschile** e la percezione della donna nella società, e la disuguale condizione socio-economica femminile.
- **La pornografia** e il suo ruolo nell'aumento della domanda di sesso. Ad essa è collegato il crescente utilizzo di Internet come suo veicolo e come mezzo impiegato dai trafficanti per il commercio di donne e bambini.
- **Il patriarcato**, che causa rapporti di potere disuguali tra gli uomini e le donne, e la discriminazione di queste ultime.
- **Il comportamento consumista**, la mercificazione e la commercializzazione del sesso, che porta a considerare il corpo femminile come merce e come oggetto per il piacere sessuale.

Economici

- **Le disparità economiche** all'interno di un paese, e tra le nazioni e le regioni, è una delle cause principali dell'aumento della tratta delle donne.
- **La femminilizzazione della povertà**, poiché il 70% dei poveri del mondo sono donne ed esse mantengono le loro famiglie con occupazioni precarie nel crescente settore irregolare.
- **La globalizzazione** e il suo impatto differenziale sulle donne con la ristrutturazione e la transizione economica e con i tagli delle spese sociali che riguardano le donne.
- **La liberalizzazione economica**, che allenta i controlli e apre le frontiere, facilitando la mobilità della popolazione e l'immigrazione clandestina.
- **Un business altamente redditizio**, poiché le donne vengono vendute e rivendute molte volte. Inoltre, c'è meno pericolo di essere arrestati e questo attira le organizzazioni criminali.
- **La caduta dei regimi comunisti nell'Europa centrale e nell'Europa dell'est**, e le difficoltà di una economia di transizione.

Politici

- **La femminilizzazione della migrazione internazionale** con le donne che entrano nel mercato del lavoro, e la mancanza di regolamentazione della migrazione per lavoro che fornisce maggiori opportunità e canali per la tratta.
- **I conflitti militari e civili**, che spingono le persone a fuggire dai loro paesi. L'80% dei 25 milioni di profughi di tutto il mondo sono donne e bambini, facile preda dei trafficanti.
- **L'aumento del crimine transnazionale** e l'espansione della rete del traffico della droga sono fonte di altre forme di sfruttamento.
- **I meccanismi di applicazione** delle leggi e i provvedimenti contro i trasgressori sono inefficaci.
- **La corruzione** della polizia, dei funzionari e dei pacificatori.

Economici

- **La domanda dei datori di lavoro** di un mercato del lavoro non qualificato e poco costoso. Il lavoro femminile è solitamente di basso livello e si svolge negli ambienti domestici, nel settore dell'intrattenimento e in quello irregolare.
- **L'industria del sesso commerciale** in espansione e l'aumento della domanda di sesso. Le donne e i bambini vengono commercializzati in vari modi: con la prostituzione, con la tratta del sesso, con il turismo sessuale, con le spose in vendita per posta, nei night con spogliarello, nei topless bar, e via dicendo. L'espansione dello sfruttamento sessuale infantile è dovuto alla preferenza dei clienti maschili per le giovani donne e le ragazze, causata dalla paura delle infezioni da HIV.
- **I piani di sviluppo** che promuovono il turismo e i modelli di sviluppo che dipendono dai lavoratori emigrati precari.

Politici

- **Le basi militari** del passato e quelle di oggi hanno creato un'enorme infrastruttura per la prostituzione.
- **I rapporti politici ed economici disuguali e basati sullo sfruttamento**, imposti dal Nord, causano il deterioramento delle condizioni di vita del Sud.
- **I piani di emigrazione restrittivi** hanno diminuito le possibilità di emigrazione regolare.
- **La vendita di armi** e l'aumento dei conflitti all'interno dei paesi o tra le nazioni accresce il numero dei profughi e dei rifugiati, che cadono in preda ai trafficanti.
- **I meccanismi** di applicazione delle leggi e i provvedimenti contro i trasgressori sono inefficaci.

Domande per il laboratorio

1. Dalla vostra esperienza, quali altre cause vanno incluse negli:
 - (a) Aspetti dell'offerta: socio-culturali, economici e politici?
 - (b) Aspetti della domanda: socio-culturali, economici e politici?
2. Esamine le cause già identificate nella lista e descrivete dettagliatamente il loro impatto su donne e bambini.
3. Fino a che punto il patriarcato è una delle cause principali che contribuiscono alla tratta di donne e bambini?
4. Esamine l'effetto dei media e delle nuove tecnologie in relazione alla mercificazione e alla commercializzazione del corpo femminile.



I meccanismi e le tecniche della tratta

Le reti della tratta

- Sono molto estese, intricate, operano clandestinamente e spesso sono fuori del raggio d'azione dell'ordinamento giudiziario.
- Cambiano continuamente e spesso seguono i modelli di emigrazione.
- Sono difficili da identificare - i trafficanti sono esperti : non si fanno scoprire ed evitano l'arresto.
- Sono ben nascoste – le vittime della tratta sono clandestine, così rimangono in silenzio e si tengono nascoste per paura delle ritorsioni dei trafficanti e dell'espulsione.
- Beneficiano della vasta complicità dei funzionari di stato corrotti.
- Sono agevolate dai progressi della tecnologia (il telefono, il fax, internet) con cui ampliano il giro d'affari a livello internazionale, e utilizzano le nuove tecnologie di comunicazione e di informazione per comprare, per vendere e per scambiare facilmente milioni di immagini e di video.
- Sono organizzazioni illegali delle mafie che operano nei paesi d'origine, di transito e di destinazione.

Le persone chiave

Molte persone sono coinvolte nel giro della tratta: da chi procura e convince le donne e i bambini a chi li sposta da un paese all'altro.

- Gli agenti delle reti
- Gli operatori turistici e le agenzie di viaggi (attività di copertura)
- Gli agenti di collocamento
- I capi e le gang della tratta
- Le associazioni criminali di molti paesi
- Le tenutarie dei bar e le donne del luogo, che adescano le vittime della tratta



- I genitori, i parenti e gli amici
- Gli insegnanti
- Gli abitanti e i capi di un villaggio
- Le “mamans”, le tenutarie dei bordelli
- I protettori e chi procura le vittime della tratta
- I clienti e i proprietari dei bar
- I funzionari corrotti (la polizia, la dogana, i pacieri, chi è a guardia dei confini).

Alcune tecniche della tratta

- Contatti locali: i trafficanti si servono delle persone del luogo e degli abitanti del villaggio per individuare le famiglie vulnerabili. Essi contattano le donne e i bambini ignari nelle stazioni ferroviarie e nelle autostazioni.
- Vendita diretta: le donne e i bambini vengono venduti dai genitori o da altri familiari.
- Raggiro: agenti privi di scrupoli ingannano i genitori e convincono le donne e le ragazze promettendo falsamente impieghi ben retribuiti o matrimoni con persone ricche.

- La schiavitù a causa del debito: gli incentivi economici per le famiglie e gli altri accordi presi vincolano i bambini e le giovani donne alla schiavitù sessuale o ad altre forme di lavoro basate sullo sfruttamento; i particolari delle clausole di questi debiti non sono però ben definiti.
- Rapimento: le gang criminali o gli intermediari, rapiscono le donne e i bambini, li costringono a lavorare e spesso li vendono ai bordelli.
- Falsificazione dei documenti: documenti e passaporti falsi rendono difficile identificare e rintracciare le vittime della tratta.
- Tangenti: vengono pagate comunemente ai funzionari o alla polizia per ottenere documenti falsi, oppure quando si attraversano i confini.
- Trasporto: le donne e i bambini vengono trasportati a piedi, sulle motociclette, sui minibus, sui furgoni e sulle navi.

Domande per il laboratorio

- 1. Dalle storie e dalle informazioni raccolte finora, potete tracciare un profilo di chi traffica le donne e i bambini? Siete sorpresi da ciò che avete imparato?**
- 2. Quali sono i fattori chiave alla base dell'abitudine di trattare le donne e i bambini come merci?**
- 3. Perché la tratta è considerata una forma moderna di schiavitù?**
- 4. Siete consapevoli dei gruppi mafiosi che nel vostro paese operano nella rete della tratta?**
- 5. In relazione al problema della tratta, quali sono le fonti della corruzione da smascherare, e come si può fare?**

NOTE

Riflessione teologica

La riflessione teologica è stata descritta come:

“un processo che raduna intuizioni desunte dall’esperienza, dalla cultura e dalla nostra tradizione teologica e ci porta a un’azione meditata”⁴⁹

Le riflessioni seguenti servono per esplorare la nostra tradizione teologica, dove troviamo ricche fonti che:

- *Promuovono la dignità della donna.*
- *Riconoscono la sessualità umana come un dono.*
- *Condannano lo sfruttamento e la schiavitù.*
- *Chiedono il rispetto reciproco nella relazione tra uomo e donna.*
- *Ci invitano ad impegnarci per la liberazione di coloro che sono schiavi.*

Procedimento per riflettere su ciascuna delle seguenti sezioni:

1. Immaginate di incontrare una donna vittima della tratta... sedete con lei, parlate con lei, scoprite come si sente... poi annotate le vostre sensazioni e i vostri pensieri
2. Leggete e riflettete su una delle sezioni che seguono
3. Quali sono le vostre reazioni a ciò che avete letto e qual è il loro motivo?
4. Quali aspetti sfidano la vostra fede e la vostra vita cristiana?
5. Conoscete teologhe che al momento scrivono sul tema delle donne e la violenza? Potete riflettere su ciò che dicono?⁵⁰
6. In che modo siete chiamati ad agire in prima persona?

⁴⁹ School Sisters of Notre Dame, *Trafficking*, Shalom North America, March 2002, p. 1.

⁵⁰ Per esempio: Mary John Mananzan, Mary Grey, Elsa Tamez, Letty Russell, *Women Resisting Violence: Spirituality for Life*, Orbis Books, New York, 1996.

a: Riflessione al funerale di Tina Motoc

(Riflessione scritta da Suor Eugenia, Missionaria della Consolata, per Tina, una ventenne rumena vittima della tratta, portata in Italia e trovata uccisa su una strada nei pressi di Torino nel febbraio del 2001).

Tina, donaci il tuo perdono

Tina carissima,

Ci troviamo riunite in questa chiesa per darti l'ultimo saluto prima che il tuo corpo faccia ritorno nella tua Patria. In questo momento vorrei dare voce a tante persone, presenti ed assenti. Insieme vogliamo chiederti perdono per le nostre responsabilità personali e collettive. La tua giovane vita spezzata tredici mesi fa ci pesa terribilmente sulla coscienza e sentiamo il bisogno di essere da te perdonati e stimolati a lottare contro tutte le forme di schiavitù e di sfruttamento.

- Chiediamo perdono alla tua bambina Elisa, che hai lasciato in Romania a pochi mesi dalla nascita; chiediamo perdono alla tua mamma e a tutte le mamme che piangono centinaia di giovani figlie venute in Italia con il miraggio di una vita piena di speranze e colpite da una morte cruenta ed umiliante come la tua.
- Tina, perdona l'ipocrisia della nostra società del benessere e del consumo, che ostenta sviluppo e progresso tecnologico, ma che ha dimenticato il rispetto per la dignità e la sacralità di ogni persona.
- Perdona la connivenza delle nostre autorità civili che permettono o tollerano questa nuova schiavitù del 2000 e non vogliono sconfiggere il racket e le organizzazioni dei trafficanti di esseri umani, lasciando che la vita di migliaia di giovani indifese sia distrutta da vili interessi o turpi guadagni.
- Perdona le forze dell'ordine che non ti hanno protetta e difesa, perché eri clandestina, priva di identità e perciò derubata anche della tua dignità e libertà.
- Perdona specialmente chi, ogni notte, ti cercava, ti violentava, ti usava come oggetto di piacere, per poi buttarti nuovamente sulla



strada come spazzatura, collaborando con i tuoi aguzzini ed incrementando il loro guadagno, pagando una tariffa destinata a sostenere la criminalità organizzata.

- Perdona le autorità religiose che non hanno saputo gridare abbastanza forte il tuo dolore e denunciare l'ingiustizia del tuo sfruttamento e della tua riduzione in schiavitù. Durante l'Anno Santo del Grande Giubileo invano hai atteso che si spezzassero le tue catene e si avverasse per te e per tutte le tue compagne di strada "l'Anno di grazia e di misericordia del Signore" (Lc. 4,19).
- Perdona l'atteggiamento di tanti cristiani e ben pensanti che ti hanno giudicato e condannato, perché davi fastidio proprio come l'adultera del Vangelo, imbrattavi le nostre strade e umiliavi il nostro falso pudore.
- Ti chiedo perdono, a nome di tutte noi donne, perché con indifferenza e omertà abbiamo

ignorato il tuo grido di dolore e ti abbiamo lasciato “sola” sulla strada, a vivere il dramma della tua solitudine, del disprezzo, dell’angoscia e della paura.

- Ti chiedo perdono, Tina, anche a nome del tuo uccisore, che ha barbaramente mutilato il tuo giovane corpo. Ma lui non è il solo responsabile della tua morte: infatti, prima di essere colpita, tu eri già morta. Quante persone hanno ucciso i sogni e le attese dei tuoi 20 anni! Di questa morte ci sentiamo tutti colpevoli e corresponsabili: per questo invociamo la misericordia di Dio.

Ora desideriamo per te il riposo nella pace e nell’amore di quel Dio che è Padre di tutti gli emarginati, i disperati, gli umiliati e disprezzati della storia, perché Lui: “Ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili”; Lui “Ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote” (Lc. 2,52-53). Lui asciughi ora tutte le tue lacrime e ti doni la gioia della pace e della vita eterna. Alla piccola Elisa, rimasta orfana, e ai tuoi familiari giunga il conforto della nostra preghiera, la solidarietà e la condivisione per il loro grande dolore. A noi, la consapevolezza e l’impegno di difendere e liberare tutte le schiave del ventesimo secolo.

Amen!

(Parrocchia di Gesù il Redentore, Torino,
23 marzo 2002 - giorno del suo funerale)

b. L’Antico Testamento e l’oppressione

Secondo Elsa Tamez, nell’Antico Testamento ci sono 9 parole differenti che esprimono diversi tipi di “oppressione”.⁵¹ Riflettendo sulla situazione delle donne e dei bambini vittime della tratta, sembra che questi subiscano, se non tutti, almeno la maggior parte dei vari tipi di oppressione, poiché la tratta è “un’offesa sconvolgente alla dignità umana e una grave violazione dei diritti umani fondamentali” (Giovanni Paolo II). Mentre leggete e meditate i riferimenti all’Antico Testamento, ricordate le storie delle donne che sono state sfruttate in questo modo.

ANAH: significa “opprimere, sfruttare, umiliare, avvilito; sottomettere (assoggettare), dominare; affliggere, angosciare; costringere o violentare una donna”. Gen 15:13; Es 3:7; 2 Sam 13:12-14, Sal 119:107.

ASHAQ: significa “opprimere, ottenere con la violenza o estorcere”. Pr 14,31; 28:3; Ez 22:7-12; Eccle 5:8; Ger 22:3.

LAHATS: significa “opprimere; fare pressione, schiacciare o annientare; molestare, respingere o rinchiudere”. Es 3:9; Dt 26:7; Is 19:20; Am 6:14.

NAGASH: significa “opprimere, sfruttare, forzare, fare pressione”. Es 5:6;10:14; Gb 39:7.

YANAH: significa “opprimere, sfruttare, dominare in modo brutale, sopprimere, porre fine, depredare, ingannare, truffare”. Zp 3:1; Ez 22:3; 22:6;22:25-26;22:29.

RATSATS: significa “pestare, schiacciare e frantumare”. Ger 22:17; Gb 20:19; Is 36:6; Jg 9:53; Sal 74:14.

DAKA: significa “stritolare, polverizzare e schiacciare”. Sal 72:4; 85:11; 94:5; Ger 44:10; Is 19:10; 57:1; Gb 34:25.

DAK: significa “logorare, opprimere, tormentare”. Sal 9:9; 10:12; 10:17-18; 74.

TOK: significa “oppressione e tirannia”. Sal 55:11; Pr 10:7; 55:11.

c. Gesù e le prostitute

Sono degne di nota alcune donne che, definite prostitute sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento, vengono però ricordate con benevolenza. Una di loro, Rahab, aveva accolto e nascosto le

⁵¹ Elza Tamez, *Bible of the Oppressed*, Orbis Books, New York, 1982.

spie mandate da Giosuè per esplorare la terra promessa (Gs 2,1-21). Con il suo atto di gentilezza mirava ad ottenere salvezza per sé e per la sua famiglia quando gli Israeliti avrebbero distrutto Gerico (Gs 6, 22-25). Poi ci fu la prostituta “buona”, che aveva acconsentito che la sua compagna prendesse suo figlio, piuttosto che farlo tagliare in due come aveva ordinato il Re Salomone (1 Re 3,16-28). Al profeta Osea Dio ordinò “*Và, prenditi in moglie una prostituta e abbi figli di prostituzione*” come un segno per la nazione israelita (Os 1,2-9; 3,1-3).

Nel N.T. incontriamo la donna samaritana, che era stata sposata con cinque uomini prima di vivere con uno che non era suo marito (Gv 4,18). Gesù la rese “apostola” della Samaria. Poi ci fu la peccatrice, che lavò i piedi di Gesù e li unse con un unguento. Gesù disse che lei aveva amato molto e che per questo le erano stati rimessi i suoi numerosi peccati (Lc 7, 36-50). Poi ci fu l’adultera che Gesù salvò dalla lapidazione da parte dei farisei e degli scribi. Gesù non la condannò, tuttavia le disse “*Va’ e d’ora in poi non peccare più*” (Gv 8,1-11).

(Da RIPRISTINARE LA DIGNITÀ DELLA DONNA NIGERIANA – Lettera Pastorale della Conferenza Episcopale dei Vescovi Cattolici della Nigeria)

d. La Dignità della Donna: dall’insegnamento sociale cattolico e dalle lettere di Giovanni Paolo II

Gaudium et Spes

Il Concilio Vaticano II lamentava il fatto che i fondamentali diritti della donna non fossero universalmente rispettati:

Avviene così quando si nega alla donna la facoltà di scegliere liberamente un marito e di abbracciare un determinato stato di vita, oppure di accedere a un’educazione e a una cultura pari a quella che si ammettono per l’uomo (Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et Spes* n. 29).

Mulieris Dignitatem

Giovanni Paolo II nella sua esortazione apostolica *Mulieris Dignitatem* (Sulla dignità femminile, 1988) ha detto che ...

...la Chiesa desidera ringraziare la Santissima Trinità per il “mistero della donna”, e, per ogni donna – per ciò che costituisce l’eterna misura della sua dignità femminile, per le “grandi opere di Dio” che nella storia delle generazioni umane si sono compiute in lei e per mezzo di lei (n. 31).

Lettera alle donne (1995)

In una Lettera alle donne (1995), Giovanni Paolo II ha scritto:

La dignità delle donne spesso non è stata riconosciuta, e le loro prerogative sono state travisate; spesso esse sono state relegate ai margini della società, e persino ridotte in schiavitù. Questo ha impedito alle donne di essere veramente se stesse e ha provocato l’impoverimento spirituale dell’umanità (n. 3).

Conferenza Internazionale sulla Tratta: Lettera di Giovanni Paolo II

In una lettera recente all’Arcivescovo Jean-Louis Tauran, in occasione della Conferenza Internazionale “Schiavitù del XXI secolo: la dimensione dei diritti umani nella tratta delle persone”, Papa Giovanni Paolo II ha detto:

Il commercio di persone umane costituisce un oltraggio alla dignità umana e una grave violazione dei diritti della persona umana. Già il Concilio Vaticano II aveva definito “vergognose” la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani, o ancora le ignominiose condizioni del lavoro con le quali i lavoratori sono trattati come semplici strumenti di guadagno, e non come persone libere e responsabili” e che “mentre guastano la civiltà umana, ancor più inquinano coloro che così si comportano... e ledono gravemente l’onore del Creatore” (*Gaudium et spes*, n. 27). Queste situazioni sono un affronto ai valori fondamentali condivisi da tutte le culture e da tutti i popoli, valori radicati nella natura stessa della persona umana.

PREGHIERA PER LA FINE DELLA TRATTA

O Dio, le nostre parole non possono esprimere
ciò che le nostre menti possono a mala pena comprendere
e ciò che provano i nostri cuori
quando veniamo a sapere di donne e ragazze che sono state ingannate e
trasportate in luoghi sconosciuti
per scopi di sfruttamento e abuso sessuale
causati dall'avidità umana e dal profitto.
Ora, nel nostro mondo
i nostri cuori sono rattristati, i nostri spiriti indignati
perché la dignità e i diritti di quelle persone vengono violati con le minacce,
con l'inganno e con la forza.
Noi leviamo il nostro grido contro la pratica degradante della tratta
e preghiamo che possa finire.
Fortifica coloro che sono fragili di spirito
e coloro che hanno il cuore spezzato.
Fa che si compiano le tue promesse
di colmare di amore e di tenerezza queste nostre sorelle
e di rimandare a mani vuote gli sfruttatori.
Dacci la saggezza e il coraggio
per essere solidali con loro
affinché insieme possiamo trovare le vie della libertà,
che è il tuo dono per tutti noi.⁵²

⁵² SSND Trafficking Reflection Booklet, Canadian Province, p. 10.

Domande per il laboratorio

- 1. Come possiamo sviluppare una spiritualità di vita che riesca ad opporsi alla violenza sulle donne e sui bambini?**
- 2. Come può guarire e ritrovare l'integrità chi è stato venduto e trattato come fosse una merce?**
- 3. Come possono passare le donne da una visione troppo ristretta della vittimizzazione e della violenza a una nuova prospettiva di forza e acquisizione di potere?**
- 4. Come si può far fronte alle tenebre dello sfruttamento e della schiavitù e come si possono invitare quegli uomini e quelle donne coinvolti nel giro della tratta a cambiare vita?**
- 5. Come si possono mutare i rapporti tra i due sessi in modo che le donne vengano trattate con dignità?**

e. Strategie per le congregazioni religiose e per i loro collaboratori

La tratta delle donne e dei bambini è un problema di proporzioni mondiali che richiede una soluzione urgente e concertata. Una rassegna completa dei diversi aspetti della tratta è importante per identificare le dimensioni politiche, economiche, sociali, legali e istituzionali del fenomeno. L'interazione di vari agenti, e a diversi livelli, è cruciale per combattere la tratta.

Ecco alcuni passi da fare insieme ad altre persone. Come religiosi abbiamo la possibilità di essere coinvolti nell'azione diretta con le vittime della tratta, nei programmi di educazione preventiva, nei programmi di riabilitazione, nella ricerca e nell'esercitare pressioni politiche. Quando le congregazioni religiose collaborano a livello internazionale nei laboratori e nei gruppi di lavoro, esse possono mettere insieme più efficacemente le loro risorse e la loro competenza, e divenire portatrici di cambiamento.

1. Ricerca, raccolta di dati, diffusione delle informazioni

- Raccogliere dati sulla tratta è la base per un piano d'azione efficace e per la formulazione di un programma (i dati della ricerca devono essere divisi per sesso e per età).
- Preparare un elenco delle organizzazioni nazionali e subregionali che si occupano della tratta.
- Diffondere i dati e le informazioni nelle varie lingue nazionali.
- Costituire un gruppo di ricerca interdisciplinare.
- Creare collegamenti tra le università e le persone che "lavorano sul campo", tra le organizzazioni e gli individui coinvolti nelle vicissitudini quotidiane di coloro che sono vulnerabili alla tratta.
- Utilizzare il quadro dei diritti umani per documentare l'abuso dei diritti umani connesso con la tratta delle donne e dei bambini.

2. Aumento e sostegno della sensibilizzazione

- Organizzare campagne di sensibilizzazione sulla tratta a livello locale, nazionale e subregionale per mobilitare diversi gruppi: a partire dalle donne e i bambini fino a coloro che prendono le decisioni politiche, alle organizzazio-

ni governative e non governative, alle congregazioni religiose e agli enti ecclesiastici.

- Aumentare la sensibilizzazione sui sistemi collaterali: le agenzie che procurano accompagnatrici, l'industria del turismo, le reti della prostituzione, la prostituzione diretta ai militari.
- Utilizzare strategicamente i media per garantire un'ampia trattazione del problema a livello nazionale e internazionale, per creare un'opinione pubblica ed esercitare pressioni politiche per fermare la tratta.
- Potenziare l'impegno per sostenere la causa, e introdurre una forte componente di sensibilizzazione di genere sulle questioni che riguardano le donne e le ragazze.
- Promuovere la riflessione e la discussione teologica, all'interno delle chiese e delle parrocchie, sulla indubitabile esistenza dei "compratori" di prestazioni sessuali, e sulle implicazioni di questo fatto per la comunità degli uomini e delle donne nella chiesa.
- Promuovere l'intolleranza sociale verso quella violazione dei diritti umani chiamata prostituzione.
- Integrare la trattazione della giustizia economica e dell'uguaglianza di genere nei programmi di studi.
- Scoprite quali organizzazioni nella vostra zona si occupano della tratta e unitevi a loro.
- Chiedete alla vostra scuola, alla vostra parrocchia e al vostro servizio sociale di approfondire questo problema così da rendervi conto di cosa si può fare.



3. Prevenzione

- Individuare le cause che sono alla base della povertà, migliorare le possibilità di usufruire dell'istruzione e delle opportunità lavorative, e specialmente le possibilità di accesso delle donne alle risorse produttive.
- Promuovere in particolare l'educazione degli uomini e dei ragazzi sulla tratta delle donne e delle ragazze e sui suoi effetti disumanizzanti.
- Offrire percorsi di riflessione teologica sulla dignità delle donne e della femminilità e sul disegno di Dio secondo cui gli uomini e le donne dovrebbero vivere le relazioni interpersonali.

4. Protezione, ritorno e reintegrazione

- Assistenza fisica, economica, legale, psicologica e legale per le donne vittime della tratta.
- Agevolazioni per la formazione lavorativa e sostegno dei mezzi alternativi di sussistenza.
- Programmi di riabilitazione e di reintegrazione nella società.
- Assistenza per le famiglie delle vittime.

5. Sostegno dei governi e pressioni politiche

- Ratificare e mettere in atto Convenzioni Internazionali per promuovere e tutelare i di-

ritti delle donne e dei bambini vittime della tratta.

- Rivedere, migliorare e mettere in atto un'adeguata legislazione a livello nazionale.
- Rivedere le leggi per l'immigrazione con lo scopo di prevenire la tratta.
- Accelerare la formazione degli organismi per l'applicazione delle leggi e del personale, includendo la sensibilizzazione di genere.
- Potenziare i meccanismi per l'applicazione delle leggi e rendere perseguibili penalmente i trasgressori.
- Promuovere la conoscenza della legge e migliorare le possibilità di accedere ad un'assistenza legale sostenibile.
- Migliorare il trattamento riservato alle vittime della tratta.
- Sviluppare gli orientamenti dei programmi di reintegrazione multidisciplinare (per esempio la cura della salute, l'orientamento, l'istruzione e la formazione, l'integrazione sociale).

6. La creazione di reti d'interazione

- Creare una rete d'interazione efficace tra le congregazioni sul problema della tratta.
- Creare delle reti con le ONG e con le altre organizzazioni a livello locale, nazionale e internazionale.
- Collaborare con le altre Chiese e con le altre religioni.

Domande per il laboratorio

- 1. Qual è l'impatto dei media e della pubblicità sulla nostra visione del corpo femminile?**
 - 2. Come possiamo contrastare la normalizzazione e la globalizzazione del sesso proposta dai media?**
 - 3. Come può la società trasformare le donne in oggetti e in merci da vendere o da acquistare?**
 - 4. Come "sfidare" gli uomini, i clienti che "comprano" le donne?**
-
- 5. Da dove inizierete?**
 - 6. Quali passi farete per tenere fede al vostro carisma?**
 - 7. Qual è la visione morale della Chiesa? Quali sono i suoi insegnamenti e le sue prediche in merito a questo problema?**
 - 8. Come pensate di creare delle reti efficaci e vitali con i membri delle altre congregazioni religiose e con le altre realtà?**

f. Dichiarazione dell'UISG

La dichiarazione che segue è stata ratificata dall'Unione Internazionale delle Superiori Generali, che rappresenta più di 800 congregazioni di religiose con 1.000.000 di membri

**Dichiarazione d'intenti delle Religiose
Membri dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali
Partecipanti alla Riunione Plenaria dell'UISG, tenutasi a Roma, 6-10 maggio 2001,
e Ratificata dall'Assemblea delle Delegate il 13 maggio 2001**

Siamo circa 800 Superiori Generali che rappresentano un milione di membri
Di congregazioni cattoliche di tutto il mondo.

Dopo aver riflettuto sul tema:

Religiose: molte culture – un cuore solo:

**inviate ad essere presenza viva della tenerezza e misericordia di Dio
nel nostro mondo sofferente,
dichiariamo pubblicamente la nostra determinazione di lavorare insieme in solidarietà**

nelle nostre comunità religiose e nei paesi in cui operiamo
**per denunciare con insistenza, ad ogni livello,
l'abuso sessuale e lo sfruttamento di donne e di bambini**
con particolare attenzione alla
tratta delle donne
che è diventata un commercio lucrativo multi-nazionale.

Nel solco della nostra lunga tradizione di educatrici
continueremo a promuovere l'educazione e la formazione delle donne,
all'interno e all'esterno delle nostre istituzioni,
impegnando personale e risorse finanziarie
per assicurare lo sviluppo integrale delle donne in ogni fase della vita,
aiutandole a potenziare la loro forza interiore
e l'apprezzamento dei doni ricevuti da Dio per promuovere e difendere la vita.

Quali donne, impegnate a tutelare i diritti umani,
**dichiariamo ancora una volta la nostra solidarietà con i paesi più poveri
e riaffermiamo il nostro impegno di lavorare per la cancellazione
del debito internazionale.**

Quali donne che si oppongono ai continui conflitti, alle violenze e alle guerre,
esprimiamo il nostro impegno a promuovere una cultura di pace
e ci appelliamo inoltre ai responsabili dei governi e delle organizzazioni multi-nazionali
perché facciano cessare la vendita e l'acquisto delle armi

Quali donne dedite alla preservazione della nostra Madre Terra,
ci adopereremo, quando e dove sarà possibile,
**per cambiare il comportamento distruttivo che causa il riscaldamento globale
e il cambiamento del clima
e minaccia ogni forma di vita sul nostro pianeta.**

Ci sforziamo di concretizzare questi impegni
**attraverso un sistema di comunicazione in rete tra noi
e con altre organizzazioni esistenti che coltivano gli stessi interessi
nelle diverse chiese e nella società.**

Attente alle grida che con unica voce si levano da molte culture
**risponderemo come discepoli di Gesù Cristo
che vedono il mondo con gli occhi del cuore
e con la compassione di un Dio che ama.**

(Riunione Plenaria dell'UISG 2001)

Domande per il laboratorio

- 1. Quali iniziative sono state prese riguardo alla tratta dalla Conferenza delle Religiose del vostro paese?**
- 2. Quali iniziative specifiche sono state promosse dalla vostra congregazione e dai vostri collaboratori?**
- 3. Come possono collaborare le congregazioni maschili e femminili per agire con solidarietà a favore delle vittime della tratta?**

NOTE

Appendice 1:

Modelli globali della domanda e dell'offerta

Le pagine seguenti analizzano il movimento delle donne e dei bambini che vengono trafficati da un confine all'altro per scopi di sfruttamento sessuale. I trafficanti appartengono a gruppi criminali organizzati di persone che approfittano della vulnerabilità delle donne e dei bambini che provengono dalle nazioni più povere, e che soddisfano la domanda degli uomini dei paesi di destinazione.

Africa

Paese d'origine	Paesi di transito	Paesi di destinazione
Ghana		Nigeria, Costa d'Avorio, Togo, Burkina Faso, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Libano, Libia, USA ⁵³ , Francia, Germania, Spagna
Nigeria		Italia, Belgio, Paesi Bassi ⁵⁴ , Germania, Spagna, Regno Unito ⁵⁵ , Costa d'Avorio, Gabon, Gambia
Etiopia		Bahrein, Libano, Regno Unito, Canada, Gibuti ⁵⁶
Mali		Costa d'Avorio, Nigeria, Arabia Saudita, Kuwait ⁵⁷
Benin		Libano, Libia, Francia, Gabon, Costa d'Avorio, Togo ⁵⁸
Burkina Faso		Costa d'Avorio, Ghana, Nigeria
Benin, Togo, Camerun		Gabon
Senegal		Gambia, Europa, Africa settentrionale * Le donne e i bambini del Gambia vengono trafficati in Svezia e in Senegal
Guinea		Paesi dell'Africa occidentale
Kenya		Arabia Saudita * Il Kenya è un paese di destinazione per le donne e i bambini che provengono da Uganda, Pakistan e India
Liberia		Costa d'Avorio, Belgio
Paesi subsahariani	Libia, Marocco	Spagna, Europa occidentale
Zambia, Tanzania, Mozambico		Malawi * Le donne del Malawi vengono trafficate in Europa e in altri paesi africani
Angola, Etiopia, Kenya, Mozambico, Senegal, Tanzania, Uganda, Zambia		Sudafrica ⁵⁹
Sudan meridionale		Sudan occidentale e settentrionale ⁶⁰
Madagascar		Francia ⁶¹
Guinea Equatoriale		Spagna * La Guinea è un paese di destinazione per i bambini che provengono da Benin, Burkina Faso, Ghana, Mali, Mauritania, Nigeria, Togo ⁶²

Asia Sudorientale

Paese d'origine	Paesi di transito	Paesi di destinazione
Cambogia	La Thailandia è un paese di transito per le donne che provengono dalla Cambogia	All'interno del paese: dalle zone rurali a Phnom Penh e ad altre città All'estero: Taiwan, Thailandia, Singapore, Malesia
Thailandia	Singapore, Malesia, Corea del Sud ⁶³	All'interno del paese: dalla Thailandia settentrionale e nordorientale dalla Thailandia centrale e meridionale All'estero: Asia occidentale, Giappone, Hong Kong, Singapore, Brunei, Taiwan, Macao, Malesia, USA, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Germania, Belgio, Paesi Bassi, Svizzera ⁶⁴
Indonesia	L'Indonesia è un paese di transito per le donne che provengono dal Medio Oriente (soprattutto dall'Iran) e dall'Asia centrale e la cui destinazione è l'Australia	Arabia Saudita, Singapore, Malesia, Hong Kong, Brunei, Taiwan, Paesi Bassi ⁶⁵
Filippine	Bahrein è un paese di transito per le donne filippine che vengono trafficate in Kuwait. Le donne che provengono da Indonesia e Malesia vengono trafficate in Asia meridionale e in Europa centrale e orientale Le Filippine sono un paese di transito per la tratta che si svolge tra la Cina e gli altri paesi	Australia, Costa Rica, Costa d'Avorio, Hong Kong, Giappone, Malesia, Norvegia, Pakistan, Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Arabia Saudita, Kuwait, Libano, Asia meridionale, Paesi europei, USA ⁶⁶ * Le Filippine sono un paese di destinazione per le donne che provengono da Bosnia, Georgia, Ucraina, Russia
Myanmar	Il Myanmar è un paese di transito per le ragazze cinesi che vengono trafficate nella Thailandia del nord	Thailandia, Pakistan, Cina
Vietnam		Cambogia, Cina, Malesia, Singapore, Taiwan, Thailandia, USA ⁶⁷
La regione del Mekong di Thailandia, Myanmar, Laos, Cambogia, Vietnam, e la provincia di Yunnan (Cina meridionale)		Oltre confine ⁶⁸
Filippine, Myanmar, Cambogia, Laos, Cina meridionale, Thailandia		Hong Kong

Asia meridionale e centrale

	Paese d'origine	Paesi di transito	Paesi di destinazione
Asia meridionale	Nepal		India, Hong Kong ⁶⁹ , Thailandia, Medio Oriente
	Bangladesh		India, Pakistan, Medio Oriente
	India	L'India è anche un paese di transito per le donne che provengono da Bangladesh, Nepal, Sri Lanka, e le cui destinazioni sono il Pakistan, il Medio Oriente, Hong Kong, la Thailandia	All'interno del paese: dalle zone più remote del paese a Bombay, Nuova Delhi, Calcutta All'estero: Kuwait e Medio Oriente
	Sri Lanka		All'interno, India, Medio Oriente, Italia, Australia
	Pakistan	Il Pakistan è anche un paese di transito per molte esuli afgane che cadono in preda ai trafficanti	Emirati Arabi, Kuwait, Australia * Il Pakistan è anche un paese di destinazione per le donne che provengono da Russia, Tagikistan, Azerbaigian, Myanmar, Nepal, Thailandia, Filippine, Afghanistan
Asia Centrale	Kazakistan		Grecia, Israele, gli stati del Golfo Persico (specialmente gli Emirati Arabi Uniti), Corea del Sud, Turchia
	Kirghizistan	Il Kirghizistan è anche un paese di transito per le donne che provengono dai paesi dell'Asia centrale del Kazakistan	Medio Oriente, Russia, Kazakistan, Estonia, Turchia, Cina, Germania, India, Iran, Malesia, Svezia, Qatar, Grecia ⁷⁰
	Tagikistan	La Russia è un paese di transito per le donne che provengono dal Tagikistan e le cui destinazioni sono l'Europa orientale e l'Europa occidentale	L'Europa orientale e l'Europa occidentale, il Medio Oriente, l'Iran, l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, la Siria, la Turchia

Asia occidentale, Asia orientale e Australia

Paese d'origine	Paesi di transito	Paesi di destinazione
Azerbaijan, Brasile, Repubblica Dominicana, Kazakistan, Moldova, Russia, Sudafrica, Turchia, Ucraina, ex Unione Sovietica		Israele ⁷¹
Ucraina, Europa orientale, Filippine		Giordania
Asia sudorientale, America Latina (specialmente Colombia e Brasile), Europa orientale, Filippine, Thailandia, Indonesia, Sri Lanka, Laos, Cina		Giappone ⁷²
Corea del Sud		USA, Cina, Hong Kong, Giappone * La Corea del Sud è un paese di destinazione per le donne che provengono dal Kazakistan, dalle Filippine e dalla Russia ⁷³
Cina	Ci sono stati casi di tratta dalla Cina all'Italia attraverso i Balcani, poiché i cinesi possono procurarsi facilmente il visto per la Jugoslavia. Un altro percorso per la tratta passa attraverso la Russia, l'Ucraina e la Germania	Cambogia, Laos, Hong Kong, Giappone, Malaysia, Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Thailandia, Vietnam, Italia, Regno Unito, Europa occidentale, USA, Messico, Cile, Ecuador, Guatemala, Isole Caraibiche * La Cina è anche un paese di destinazione per le donne che provengono dal Kirghizistan, Russia, e Vietnam ⁷⁴
Bangladesh, Cina, Figi, Indonesia, Malaysia, Filippine, Sri Lanka, Sudafrica, Turchia, Iraq, Zambia		Australia ⁷⁵

Europa

Paese d'origine	Paesi di transito	Paesi di destinazione
Moldovia, Romania, Ucraina, Lituania, Bulgaria, Bielorussia	Ungheria	Bosnia-Erzegovina ⁷⁶ e altri paesi balcanici, Macedonia ⁷⁷
Polonia, Ungheria, Bulgaria, Europa orientale, Russia, ex Jugoslavia		<p>Europa occidentale: Germania, Italia, Francia, Svizzera, Paesi Bassi, Grecia, Austria, Inghilterra, Irlanda</p> <p>Medio Oriente: Israele, Arabia Saudita</p> <p>Estremo Oriente: Giappone, Thailandia, USA, Canada</p> <p>Europa centrale: Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca⁷⁸</p>
Federazione russa	Finlandia, Svezia, Georgia	<p>Finlandia, Francia, Belgio, Grecia, Cipro, Turchia, Pakistan, Giappone, Cina, Thailandia, Commonwealth delle isole Marianne del Nord, Australia, USA, Israele, Emirati Arabi Uniti, Norvegia⁷⁹</p> <p>* La Russia è un paese di destinazione per le donne che provengono da Bielorussia, Moldavia, Ucraina</p>
Albania		Italia, Grecia, Austria, Francia, Gran Bretagna, Germania, Svizzera, Belgio ⁸⁰
Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Slovenia		Austria
Benin, Camerun, Ghana, Nigeria, Sierra Leone, Madagascar		Francia ⁸¹
Russia, Estonia, Lituania		Finlandia
Albania, Bulgaria, Cina, Ungheria, Liberia, Nigeria, Polonia, Sudan, Thailandia, Repubblica Democratica del Congo, Romania, Ruanda, ex Repubbliche Sovietiche, Jugoslavia, Costa d'Avorio, Gabon, Ghana, Moldavia, Ucraina, Kazakistan ⁸³		Belgio ⁸⁴

Europa

Paese d'origine	Paesi di transito	Paesi di destinazione
Georgia, Armenia, Azerbaigian	Georgia, Armenia, e Azerbaigian sono paesi di transito per le donne che provengono dall'Asia centrale, dalla Russia e dall'Ucraina	Turchia, Emirati Arabi Uniti, e i paesi dell'Europa occidentale * Secondo i resoconti, le donne georgiane vengono esportate in Grecia, in Turchia, negli USA, in Spagna, in Francia, nei Paesi Bassi, in Germania, in Gran Bretagna, in Belgio, a Cipro, in Svizzera ⁸⁵
Cina, Repubblica Ceca, paesi dell'Europa orientale, Kirghizistan, Nigeria, Russia, Ucraina, Bielorussia, Estonia, Lituania, Africa		Germania
Ungheria		Francia, Germania, Italia e altri paesi dell'Europa occidentale
Ucraina, Armenia, Russia		Egitto
Moldavia		Asia, Europa, Medio Oriente, America del Nord
Brasile, Colombia, Algeria, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Guinea, Marocco, Perù	Il Portogallo è anche un paese di transito per le donne che provengono dal Brasile la cui destinazione è l'Europa soprattutto il Regno Unito	Portogallo
Romania		Serbia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Belgio, Lussemburgo, Francia, Albania, Repubblica Ceca, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Turchia, Spagna, Cambogia, Canada, Sudafrica ⁸⁶

America Settentrionale, America del Sud, America Centrale

Paese d'origine	Paesi di transito	Paesi di destinazione
Repubblica Dominicana		Austria, Francia, Germania, Grecia, Haiti, Italia, Paesi Bassi, Panama, Portogallo, Puerto Rico, Spagna, Svizzera, Venezuela, Indie Occidentali ⁸⁷
Haiti, Bolivia, Perú, Ecuador, Repubblica Dominicana, Colombia		Venezuela ⁸⁸ * Le donne venezuelane vengono trafficate in Spagna e in Germania
Brasile		Argentina, Germania, Israele, Italia, Giappone, Paesi Bassi, Paraguay, Portogallo, Russia, Spagna, Svizzera, Regno Unito, USA ⁸⁹ * In Brasile, Venezuela e Colombia, molte donne e ragazze vengono rapite per strada e trafficate nei centri minerari dell'Amazzonia ⁹⁰
Brasile, Repubblica Dominicana, Bolivia, Paraguay, ⁹¹ Cuba, Perú ⁹²		Argentina
Argentina, Colombia, Perú		Spagna ⁹³
Colombia	La Colombia è un paese di transito per le donne che provengono dal Brasile, Ecuador, Venezuela, e anche da paesi africani quali Burundi, Congo, Ghana, Mali, Namibia, Nigeria, Senegal, Tanzania	Ecuador, Panama, Venezuela, Belgio, Germania, Grecia, Paesi Bassi, Spagna, USA ⁹⁴
Russia, Bulgaria, Colombia, Nicaragua, Panama, Filippine, Africa, Bolivia, Cina, Cuba, Repubblica Dominicana, Medio Oriente		Costa Rica ⁹⁵
Ecuador e altri paesi dell'America Centrale		Guatemala, El Salvador e Messico, Canada
Honduras		Guatemala, El Salvador and Mexico, Canada

America Settentrionale, America del Sud, America Centrale

Paese d'origine	Paesi di transito	Paesi di destinazione
Messico	Il Messico è un paese di transito per le donne che provengono dall'America latina e dall'Europa orientale e la cui destinazione sono gli Stati Uniti	Giappone
Paraguay		Argentina, Brasile, Germania, Italia ⁹⁶
Bolivia	Il Cile è anche un paese di transito per le donne che provengono dall'Estremo Oriente e le cui destinazioni sono i paesi del Sud America e alcune città degli Stati Uniti (Los Angeles, Houston)	Cile
America del Sud, Malesia, Filippine, Taiwan, Thailandia, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania		Canada ⁹⁷
Brasile, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Messico, Perú, Puerto Rico, Russia, Ucraina, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Malesia, Filippine, Thailandia, Cina, Myanmar, Cambogia, Indonesia, Corea, Laos, Vietnam, Camerun, Canada		Stati Uniti ⁹⁸

Domande per il laboratorio

Esaminate le dinamiche della tratta delle donne che vengono esportate, fatte passare e spedite dal/attraverso/nel vostro paese o nella vostra regione. Tracciate su una carta geografica del pianeta i percorsi della tratta con diversi colori. Che cosa vi stupisce di queste dinamiche?

Appendice 1: Note

⁵³ “New IOM Figures on the Global Scale of Trafficking”, *Trafficking in Migrants - Quarterly Bulletin*, April 2001 (Reperibile in http://www.iom.int//DOCUMENTS/PUBLICATION/EN/tm_23.pdf, 30.07.02).

⁵⁴ *Ivi*.

⁵⁵ Chichi Aniagolu, “Nigerian Women and International Prostitution”, *The Guardian Online*, May 4, 2001 (Reperibile in <http://www.nguardiannews.com/editorial2/en82043.html>, 29.05.01).

⁵⁶ The Protection Project, *2002 Human Rights Report On Trafficking In Persons, Especially Women And Children. A Country-By-Country Report On A Contemporary Form Of Slavery* (Reperibile in <http://www.protectionproject.org/main1.htm>, 24.07.02).

- ⁵⁷ *Ivi.*
- ⁵⁸ *Ivi.*
- ⁵⁹ *Ivi.*
- ⁶⁰ *Ivi.*
- ⁶¹ *Ivi.*
- ⁶² *Ivi.*
- ⁶³ OWED JUSTICE, *Thai Women Trafficked into Debt Bondage in Japan, September 2000*, Human Rights Watch (Reperibile in <http://www.hrw.org/reports/2000/japan/6-sec-6-7-8.htm>, 12.07.02).
- ⁶⁴ Janice G. Raymond et al., *A Comparative Study of Women Trafficked in the Migration Process. Patterns, Profiles and Health Consequences of Sexual Exploitation in Five Countries (Indonesia, the Philippines, Thailand, Venezuela and the United States)*, March 2002 (Reperibile in (<http://action.web.ca/home/catw/attach/CATW%20Comparative%20Study%202002.pdf>, 16.07.02).
- ⁶⁵ *Ivi.*
- ⁶⁶ Congressional Research Service Report 98-649 C, *Trafficking in Women and Children: The US and International Response*, May 10, 2000 (Reperibile in <http://usinfo.state.gov/topical/global/traffic/crs0510.htm>, 17.07.02); Vedi anche: The Protection Project, *2002 Human Rights Report*.
- ⁶⁷ Cf “*New IOM Figures*”.
- ⁶⁸ UNIFEM East and South-East Asia, *Trafficking in Women and Children. Mekong Sub-Region*, 23 September 1998 (Reperibile in <http://.unifem-eseasia.org/Resources/Traffick2.html>, 28.03.02).
- ⁶⁹ Congressional Research Service Report 98-649 C, *Trafficking in Women and Children*.
- ⁷⁰ Kubat Otorbaev, “Kyrgystan: Sex Trade Flourishes”, *Institute for War and Peace*, No. 54, June 1, 2001.
- ⁷¹ The Protection Project, *2002 Human Rights Report*.
- ⁷² *Ivi.*
- ⁷³ *Ivi.*
- ⁷⁴ *Ivi.*
- ⁷⁵ *Ivi.*
- ⁷⁶ IOM, *Trafficking in Migrants Quarterly Bulletin*, Autumn 2000.
- ⁷⁷ “Trafficking in Women to Macedonia”, *IOM Press Briefing Notes*, Friday 23 March 2001 (Reperibile in <http://www.uri.edu/artsci/wms/hughes/ukraine/trafmac.htm>, 16.07.02).
- ⁷⁸ Congressional Research Service Report 98-649 C, *Trafficking in Women and Children*.
- ⁷⁹ Donna Hughes, *Trafficking for Sexual exploitation: The Case of the Russian Federation*, 2002, IOM Migration Research Series, June 2002.
- ⁸⁰ The Protection Project, *2002 Human Rights Report*.
- ⁸¹ *Ivi.*
- ⁸² “Belgian police chief notes success in fighting human trafficking networks” *Asia Intelligence Wire*, July 26, 2002.
- ⁸³ The Protection Project, *2002 Human Rights Report*.
- ⁸⁴ “Georgia: IOM Releases Study On Human Trafficking”, *IOM Release*, September 14, 2001.
- ⁸⁵ The Protection Project, *2002 Human Rights Report*.
- ⁸⁶ *Ivi.*
- ⁸⁷ Janice G. Raymond, *A Comparative Study*, 10.
- ⁸⁸ Carmen Gentile, *US: Brazil traffics women for sex trade* (Reperibile in <http://www.upi.com/view.cfm?StoryID=05062002-063558-8771r>, 13.07.02).
- ⁸⁹ Janice G. Raymond, *A Comparative Study*, 10.
- ⁹⁰ “U.S. State Department Trafficking Report Missing Key Data, Credits Uneven Efforts”, *HRW Press Release*, June 6, 2002 (Reperibile in <http://www.hrw.org/press/2002/06/us-report0606.htm#Select> Illustrations of the Report's Shortcomings: 12.07.02).
- ⁹¹ The Protection Project, *2002 Human Rights Report*.
- ⁹² *Ivi.*
- ⁹³ *Ivi.*
- ⁹⁴ *Ivi.*
- ⁹⁵ *Ivi.*
- ⁹⁶ *Ivi.*
- ⁹⁷ *Ivi.*
- ⁹⁸ *Ivi.*

NOTE

Appendice 2:

Strumenti internazionali

Ci sono strumenti internazionali che forniscono un quadro, all'interno del quale le nazioni possono far fronte al problema della tratta oltre confine ai danni di donne e bambini. Queste disposizioni si trovano specialmente nelle Convenzioni già esistenti. Se ratificate e sottoscritte, queste Convenzioni sono strumenti vincolanti a livello giuridico. Inoltre, esistono le Dichiarazioni e il Programma di Azione delle maggiori Conferenze Mondiali delle Nazioni Unite, che invitano i governi, le organizzazioni governative, quelle non governative e gli altri organismi interessati ad interagire per far cessare e per prevenire questi crimini. I documenti che appartengono a quest'ultima categoria non sono vincolanti a livello giuridico, ma esercitano un'influenza politica ed etica, quindi possono essere utilizzati a livello locale, nazionale e regionale.

A. DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI-1948

Approvata e proclamata con la risoluzione 217 A (III) dell'Assemblea Generale del 10 dicembre 1948. Gli articoli applicabili al problema della tratta di donne e bambini sono:

Articolo 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a torture o a trattamenti o a punizioni crudeli, inumani o degradanti.

B. CONVENZIONI INTERNAZIONALI

1. Convenzione delle Nazioni Unite sulla Soppressione del Traffico di Persone e lo Sfruttamento della Prostituzione, 1949

(Entrata in vigore: 31 luglio 1951)

La Convenzione consolida gli altri accordi internazionali presi in precedenza sul problema della tratta fin dal 1904. L'obiettivo principale della Convenzione è di stabilire provvedimenti efficaci per combattere ogni forma di traffico di donne e lo sfruttamento della prostituzione. Per la prima volta in un documento internazionale, la Convenzione dichiara che la prostituzione e il traffico di esseri umani sono incompatibili con la dignità e il valore della persona e che compromettono il benessere dell'individuo, della famiglia e della comunità.



2. Convenzione per l'eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione contro le donne (CEDAW) 1979

(Entrata in vigore: 3 settembre 1981)

La disposizione è la seguente:

Articolo 6

Gli Stati parti devono prendere ogni misura adeguata, comprese le disposizioni legislative, per reprimere tutte le forme di tratta delle donne e sfruttamento della prostituzione.



3. Convenzione internazionale per i diritti del bambino (CRC) 1989

(Entrata in vigore: 2 settembre 1990)

Gli articoli più importanti della Convenzione riguardo al traffico dei bambini, e specialmente a quello delle bambine a scopo di sfruttamento sessuale, sono:

Articolo 34

Gli Stati si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale. A tal fine, gli Stati adottano in particolare ogni adeguata misura a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire:

- (a) che dei fanciulli siano incitati o costretti a dedicarsi a una attività sessuale illegale;
- (b) che dei fanciulli siano sfruttati a fini di prostituzione o di altre pratiche sessuali illegali;
- (c) che dei fanciulli siano sfruttati ai fini della produzione di spettacoli o di materiale a carattere pornografico.

Articolo 35

Gli Stati adottano ogni adeguato provvedimento a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire il rapimento, la vendita o la tratta di fanciulli per qualunque fine e sotto qualsiasi forma.

Articolo 39

Gli Stati adottano ogni adeguato provvedimento per agevolare il recupero fisico e psicologico e il reinserimento sociale di ogni fanciullo vittima di ogni forma di negligenza, di sfruttamento o di maltrattamenti, di torture o di ogni altra forma di pene o di trattamenti crudeli, inumani o degradanti, o di un conflitto armato. Tale recupero e reinserimento devono svolgersi in condizioni tali da favorire la salute, il rispetto della propria persona e la dignità del fanciullo.



4. Convenzioni ILO

Le Convenzioni seguenti in materia di emigrazione stabiliscono dei principi molto utili nell'ambito della tratta a scopo di sfruttamento sessuale e degli altri problemi relativi a questo fenomeno:

- **C97 Convenzione sull'emigrazione per il lavoro (riveduta), 1949**
(Entrata in vigore il 22/01/1952)
- **C143 Convenzione sui Lavoratori Migranti (Disposizioni Complementari), 1975**
(Entrata in vigore il 9/12/1978)
- **C182 Convenzione sulle Forme Peggiori di Lavoro Minorile, 1999: convenzione relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione** (Adottata il 17/10/1999 ma non ancora entrata in vigore)
L'espressione "Forme peggiori di lavoro minorile" si riferisce strettamente alla tratta dei bambini finalizzata alla prostituzione e alla pornografia. L'articolo continua così:

Articolo 3

Ai fini della presente Convenzione, l'espressione "forme peggiori di lavoro minorile" include:

- (a) tutte le forme di schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, quali la vendita o la tratta di minori, la servitù per debiti e l'asservimento, il lavoro forzato o obbligatorio, compreso il reclutamento forzato o obbligatorio di minori ai fini di un loro impiego nei conflitti armati;
- (b) l'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore ai fini di prostituzione, di produzione di materiale pornografico o di spettacoli pornografici.



5. Protocollo per la Prevenzione, l'Eliminazione e la Punizione del Traffico a danno di Esseri Umani, in particolare Donne e Bambini, addizionale alla Convenzione Internazionale delle Nazioni Unite Contro il Crimine Transnazionale Organizzato, Vienna 2000⁹⁹

(Adottata il 02/11/2000 ma non ancora entrata in vigore)

Il Protocollo offre una definizione concordata della tratta di esseri umani e fornisce così una piattaforma comune a livello legislativo e strategico per combattere questo crimine in rapido aumento, specialmente ai danni di donne e bambini. Gli obiettivi del Protocollo sono i seguenti:

Articolo 2

Gli obiettivi di questo Protocollo sono:

- (a) Prevenire e combattere la tratta di esseri umani, prestando particolare attenzione alle donne e ai bambini.
- (b) Proteggere e assistere le vittime della tratta, nel pieno rispetto dei loro diritti umani.
- (c) Promuovere la cooperazione tra gli Stati parti per raggiungere questi obiettivi.

C. DICHIARAZIONE E PROGRAMMA D'AZIONE DELLE CONFERENZE INTERNAZIONALI

1. Conferenza Mondiale sui diritti umani, Vienna 1993

Gli articoli importanti nella prima parte della Dichiarazione e del Programma d'Azione sono:

Articolo 18 (#2)

La violenza di genere e tutte le forme di molestia e sfruttamento sessuale, incluse quelle derivanti da pregiudizi culturali e da traffici internazionali, sono incompatibili con la dignità e il valore della persona umana e devono essere eliminate. Questo obiettivo può essere conseguito attraverso strumenti legislativi e attraverso un'azione nazionale e una cooperazione internazionale in campi come lo sviluppo economico e sociale, l'educazione, la tutela della maternità e della salute, i servizi sociali.

⁹⁹ Le annotazioni guida all'intero Protocollo dell'ONU si possono trovare in internet: http://www.hrlawgroup.org/initiatives/trafficking_persons/

Articolo 21

La Conferenza Mondiale sui Diritti Umani rallegrandosi per la sollecita ratifica della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia da parte di un grande numero di Stati e, sottolineando il riconoscimento dei diritti umani dei fanciulli contenuto nella Dichiarazione Mondiale sulla Sopravvivenza, Protezione e Sviluppo dei Bambini e nel Piano D'Azione del Summit Mondiale sull'Infanzia, sollecita l'universale ratifica della Convenzione entro il 1995 e la sua effettiva attuazione da parte degli Stati parti attraverso l'adozione di tutte le misure legislative, amministrative, ecc. necessarie e la destinazione delle maggiori risorse disponibili. In tutti i provvedimenti riguardanti i bambini, la massima attenzione dovrebbe essere prestata alla non discriminazione e all'interesse prioritario dei bambini, le cui opinioni dovrebbero essere tenute nel dovuto conto. I meccanismi e i programmi nazionali e internazionali dovrebbero essere rafforzati per la difesa e la protezione dei bambini, in particolare: delle bambine, dei bambini abbandonati, dei bambini di strada, dei bambini sfruttati economicamente e sessualmente (anche attraverso la pornografia infantile, la prostituzione, la vendita di organi), dei bambini vittime di malattie quali l'Aids, dei bambini rifugiati e profughi, dei bambini in carcere, dei bambini coinvolti nei conflitti armati, nonché dei bambini vittime della fame e della siccità o di altre emergenze.

La solidarietà e la cooperazione internazionale dovrebbero essere promosse per sostenere la piena attuazione della Convenzione, e i diritti dei bambini dovrebbero essere prioritari nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite per i diritti umani.

Nella seconda parte del documento e nella sezione B su "Uguaglianza, dignità e tolleranza", tra i paragrafi sulla "Condizione paritaria e diritti umani delle donne", c'è un articolo secondo il quale:

Articolo 38

In particolare, la Conferenza Mondiale sui diritti umani sottolinea l'importanza dell'impegno volto all'eliminazione della violenza contro le donne, nella vita pubblica e privata; all'eliminazione di qualsiasi forma di molestia sessuale, di sfruttamento e di tratta delle donne; all'eliminazione del pregiudizio di genere nell'amministrazione della giustizia; allo sradicamento di qualsiasi conflitto possa sorgere fra i diritti delle donne e gli effetti nocivi di alcune pratiche tradizionali o abituali, i pregiudizi culturali o gli estremismi religiosi. La Conferenza Mondiale sui diritti umani invita l'Assemblea Generale ad approvare la dichiarazione elaborata riguardo alla violenza contro le donne, e sollecita gli Stati a combattere la violenza contro le donne in conformità con le sue disposizioni. La violazione dei diritti umani delle donne in situazioni di conflitto armato costituisce una violazione dei principi fondamentali dei diritti umani internazionali e della legge umanitaria. Tutte le violazioni di questo tipo, compresi in particolare l'omicidio, lo stupro sistematico, la schiavitù sessuale e la gravidanza forzata, richiedono una reazione particolarmente efficace.

Segue un altro articolo nella parte riservata ai "diritti del bambino":

Articolo 48

La Conferenza Mondiale sui Diritti Umani sollecita tutti gli Stati ad affrontare, con il sostegno della cooperazione internazionale, il problema dei bambini che si trovano in situazioni particolarmente difficili. Lo sfruttamento e l'abuso dei bambini dovrebbero essere attivamente combattuti, affrontandone le cause primarie. Misure effettive sono richieste contro l'infanticidio di bambine, contro il lavoro minorile nocivo, contro la vendita dei bambini e di organi, contro la prostituzione infantile, la pornografia che utilizza bambini e altre forme di abusi sessuali.



2. Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo, Cairo 1994

Il quarto capitolo del documento riguarda "L'uguaglianza di genere, l'equità e l'acquisizione di potere da parte delle donne". In due Sezioni ci sono due articoli che prestano particolare attenzione alla violenza contro le donne, con riferimento specifico al traffico delle donne:

Sezione A: La condizione e l'acquisizione di potere da parte delle donne

Articolo 4.9.

Le nazioni dovrebbero prendere tutti i provvedimenti necessari per eliminare qualsiasi forma di sfruttamento, abuso, molestia e violenza ai danni di donne, adolescenti e bambini. Questo è possibile con un'azione preventiva e con la riabilitazione delle vittime. Le nazioni dovrebbero proibire pratiche degradanti come il traffico di donne, adolescenti e bambini e lo sfruttamento attraverso la prostituzione, e dovrebbero prestare particolare attenzione alla tutela dei diritti e della sicurezza di coloro che subiscono questi crimini o che si trovano in condizioni di potenziale sfruttamento, come le emigrate, le addette ai servizi domestici o le studentesse. A questo proposito, dovrebbero essere istituiti protezioni internazionali e meccanismi di cooperazione per garantire l'applicazione di questi provvedimenti.

Sezione B: La bambina

Articolo 4.23.

Si sollecitano i governi a prendere tutti i provvedimenti necessari per prevenire l'infanticidio, la selezione prenatale basata sul sesso, la tratta e l'utilizzo di bambine per la prostituzione o per la produzione di materiale pornografico.

Nel decimo capitolo sulla "Migrazione internazionale", c'è una sezione intitolata "Emigrati non documentati". Tra gli obiettivi definiti c'è un articolo che stabilisce:

Articolo 10.16.

Prevenire qualsiasi forma di tratta degli emigrati, specialmente quella ai fini della prostituzione. E poi, in un articolo che segue, c'è un'esortazione rivolta ai governi:

Articolo 10.18.

I governi dei paesi d'origine delle vittime della tratta, e quelli delle nazioni che accolgono queste persone, dovrebbero adottare sanzioni efficaci contro chi organizza la migrazione clandestina, contro chi sfrutta gli emigrati non documentati, contro chi è coinvolto nella tratta di emigrati non documentati, e specialmente contro chi è coinvolto in qualsiasi forma di traffico internazionale di donne, adolescenti e bambini. I governi dei paesi d'origine in cui sono legali le attività degli agenti e degli altri intermediari per la migrazione dovrebbero regolamentare quelle attività, in modo da prevenire gli abusi, specialmente lo sfruttamento, la prostituzione e l'adozione coercitiva.



3. Dichiarazione di Beijing e Piattaforma di azione della Quarta Conferenza Mondiale delle Donne, Beijing 1995

L'obiettivo della quarta area critica di interesse "Violenza contro le donne" riguarda specificatamente il traffico di donne ai fini della prostituzione, ed è seguito dalla definizione dei provvedimenti che competono ai vari organismi. L'obiettivo e le misure da prendere ad esso correlate sono:

Obiettivo strategico D.3.

Eliminare la tratta delle donne e assistere le vittime delle violenze legate alla prostituzione e alla tratta.

Iniziativa da assumere

130. Dai Governi dei Paesi di origine, transito e destinazione, dalle organizzazioni regionali e internazionali, secondo le circostanze:

- (a) Considerare la ratifica e l'applicazione delle convenzioni internazionali sulla tratta di esseri umani e sulla schiavitù;

- (b) Adottare misure appropriate per affrontare le cause profonde, inclusi i fattori esterni, che incoraggiano il traffico di donne e di bambine per la prostituzione, e altre forme di commercializzazione del sesso, matrimoni forzati e lavoro forzato, allo scopo di eliminarla;
- (c) tratta delle donne, in particolare prevedendo il rafforzamento delle leggi in vigore allo scopo di fornire una migliore protezione ai diritti delle donne e delle bambine e di punire i colpevoli per mezzo di sanzioni penali e civili;
- (d) Incrementare la cooperazione e le azioni concertate di tutti gli organismi e le autorità preposte al mantenimento della legalità, allo scopo di smantellare le reti nazionali, regionali e internazionali della tratta;
- (e) Stanziare risorse per fornire programmi globali per assistere e reinserire nella società le vittime della tratta di donne, inclusa la formazione professionale, l'assistenza legale e sanitaria confidenziale, e adottare le misure necessarie per cooperare con le organizzazioni non governative, e fornire aiuto sociale, medico e psicologico alle vittime della tratta;
- (f) Sviluppare programmi e politiche educativi e di formazione, e considerare la promulgazione di misure legislative per proibire il turismo sessuale e la tratta, proteggendo in particolare le giovani donne e i bambini.



4. Provvedimenti e iniziative ulteriori per mettere in atto la Dichiarazione di Beijing e la Piattaforma di Azione, New York 2000

Negli articoli che riguardano la violenza contro le donne è menzionata la tratta, e ci sono anche articoli dedicati interamente a questo problema.

Nella sezione dei “provvedimenti da prendere a livello nazionale da parte dei governi”, gli articoli sollecitano a:

Articolo 70

- (a) Prendere misure appropriate per affrontare i fattori fondamentali, compresi quelli esterni, che incoraggiano la tratta delle donne e delle bambine a fini di prostituzione e altre forme di commercializzazione del sesso, i matrimoni forzati e il lavoro forzato al fine di eliminare la tratta delle donne, anche rafforzando le legislazioni vigenti nell'ottica di provvedere a una migliore protezione dei diritti delle donne e delle bambine e di punire gli esecutori, sia con misure penali che civili;
- (b) Ideare, applicare e rafforzare misure efficaci per combattere ed eliminare tutte le forme di tratta di donne e bambine mediante un'esauriente strategia contro la tratta che consista, inter alia, in misure legislative, campagne di prevenzione, scambio di informazioni, assistenza e protezione e reinserimento delle vittime e perseguimento di tutti i trasgressori coinvolti, compresi gli intermediari;
- (c) Nell'ambito dell'ordinamento giuridico e in accordo con le politiche nazionali, prendere in considerazione l'opportunità di evitare che le vittime della tratta, in particolare le donne e le bambine, vengano perseguite per ingresso o soggiorno illegale, tenendo conto che sono vittime di sfruttamento;
- (d) Prendere in considerazione l'opportunità di creare o rafforzare un organismo nazionale di coordinamento, ad esempio, un relatore nazionale o un organo interministeriale, con la partecipazione della società civile, comprese le organizzazioni non governative, per incoraggiare lo scambio di informazioni e per riferire su dati, cause fondamentali, fattori e tendenze della violenza contro le donne, in particolare della tratta;
- (e) Fornire protezione e aiuto alle donne e alle rispettive famiglie e sviluppare e rafforzare politiche per sostenere la sicurezza familiare.

Un altro gruppo di articoli si trova nella Sezione D. “Provvedimenti da prendere a livello nazionale e internazionale da parte dei governi, delle organizzazioni regionali e internazionali, comprese le Nazioni Unite, degli istituti finanziari internazionali e degli altri organismi competenti”.

Articolo 97

- (a) Intensificare la cooperazione tra Stati di origine, di transito e di destinazione per impedire, reprimere e punire la tratta delle persone, soprattutto di donne e bambini;
- (b) Sostenere i negoziati in corso sul progetto di protocollo per la prevenzione, repressione e punizione della tratta delle persone, soprattutto di donne e bambini, da integrare nella bozza della Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale;
- (c) Se del caso, perseguire e sostenere strategie nazionali, regionali ed internazionali per ridurre il rischio per le donne e le bambine, comprese le rifugiate e le sfollate, e le lavoratrici emigranti, di diventare vittime della tratta; rafforzare la legislazione nazionale definendo ulteriormente il reato di tratta in tutti i suoi aspetti e rinforzando conseguentemente le pene; adottare politiche e programmi sociali ed economici, come pure iniziative di informazione e di sensibilizzazione, per prevenire e combattere la tratta delle persone, soprattutto di donne e bambini; perseguire i perpetratori della tratta; offrire misure per sostenere, aiutare e proteggere le persone oggetto di tratta nei loro paesi di origine e in quelli di destinazione; e facilitarne il ritorno e sostenerne la reintegrazione nei paesi di origine.



5. Conferenza mondiale contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza: Dichiarazione e Piano d'Azione, Durban 2001

Nel Piano d'Azione, i numerosi articoli che riguardano il traffico di donne e bambini sottolineano in modo particolare la discriminazione multipla a cui sono soggette le donne che fanno parte delle comunità che subiscono il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza.

Articolo 38

Riconosce che le vittime della tratta sono particolarmente esposte al razzismo, alla discriminazione razziale, alla xenofobia e all'intolleranza. Gli Stati devono garantire che tutte le misure prese contro la tratta di esseri umani, e in particolare quelle che riguardano le vittime di tale tratta, siano compatibili con i principi internazionalmente riconosciuti in materia di non-discriminazione, compresi il divieto di discriminazione razziale e la possibilità di ottenere giustizia;

b) Porre fine all'impunità e perseguire i responsabili dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, compresi i crimini collegati alla violenza sessuale, e agli altri tipi di violenza contro le donne e le bambine basata sul genere; garantire che anche le persone responsabili di questi crimini, per averli commessi, ordinati, sollecitati, indotti, favoriti, appoggiati, aiutati, o per aver contribuito in qualsiasi altro modo all'esecuzione o alla tentata esecuzione di questi, siano identificate, indagate, perseguite e punite;

La terza parte del Piano d'Azione sulle “Misure di prevenzione, educazione e protezione per lo sradicamento del razzismo, della discriminazione razziale, della xenofobia e dell'intolleranza, a livello nazionale, regionale ed internazionale” contiene i seguenti articoli:

Articolo 63

Sollecita il settore degli affari, in particolare l'industria del turismo e gli Internet provider, a sviluppare delle norme di condotta allo scopo di prevenire il traffico delle persone e di proteggere le vittime della tratta, specialmente coloro che sono costrette a prostituirsi, dalla discriminazione razziale e di genere, e di promuovere i diritti, la dignità e la sicurezza di queste.

Articolo 64

Sollecita gli Stati ad ideare, applicare e rafforzare misure efficaci a livello nazionale, regionale ed internazionale per prevenire, combattere ed eliminare ogni forma di tratta delle donne e dei bambini, specialmente delle bambine, con strategie contro la tratta che includano misure legislative, campagne di prevenzione e lo scambio di informazioni. Sollecita inoltre gli Stati ad allocare le risorse necessarie a creare programmi completi che possano assicurare alle vittime l'assistenza, la protezione, la cura, la reintegrazione nella società e la riabilitazione. Gli Stati dovrebbero garantire, o potenziare, la formazione degli agenti di polizia, degli ufficiali per l'immigrazione e di tutti gli altri funzionari pertinenti che hanno a che fare con le vittime della tratta;

Le sollecitazioni a livello nazionale si trovano nella sezione "Misure legislative, giudiziarie, regolatrici, amministrative e altri provvedimenti per prevenire e proteggere dal razzismo, dalla discriminazione razziale, dalla xenofobia e dall'intolleranza".

Articolo 69

Sollecita gli Stati a promulgare e a mettere in atto leggi contro il traffico delle persone, specialmente di donne e bambini, contro l'introduzione o l'esportazione illegale degli emigrati, tenendo conto delle pratiche che mettono in pericolo la vita degli esseri umani o che portano a vari tipi di servitù e sfruttamento, come la schiavitù per debito, la servitù, lo sfruttamento sessuale; sollecita inoltre gli Stati a creare, dove non esistessero, meccanismi per combattere queste pratiche e ad allocare le risorse necessarie a garantire l'applicazione delle leggi e la tutela dei diritti delle vittime; a rafforzare la cooperazione bilaterale, regionale ed internazionale, anche con le organizzazioni non governative che assistono le vittime, per combattere il traffico delle persone e l'introduzione e l'esportazione illegale degli emigrati.

Procedimenti giudiziari contro i perpetratori di atti razzisti

Articolo 88

Invita gli Stati a criminalizzare tutte le forme di traffico delle persone, specialmente di donne e bambini, e a condannare e a rendere perseguibili penalmente i trafficanti e gli intermediari, oltre a garantire protezione e assistenza alle vittime della tratta, nel pieno rispetto dei loro diritti umani;

Nella parte sulla "Educazione ai diritti umani per funzionari e professionisti", l'articolo che riguarda la tratta delle donne è il seguente:

Articolo 139

Sollecita gli Stati a garantire, o potenziare, la formazione degli agenti di polizia, dei funzionari per l'immigrazione e di tutti gli altri funzionari coinvolti nella prevenzione del traffico delle persone. La Formazione dovrebbe essere incentrata sui metodi impiegati per prevenire la tratta, per perseguire i trafficanti e per proteggere le vittime dai trafficanti. La Formazione dovrebbe inoltre tenere nel dovuto conto la trattazione dei diritti umani e delle altre questioni relative all'infanzia e al genere, e dovrebbe promuovere la cooperazione con le organizzazioni non governative, con le altre organizzazioni e con le altre realtà della società civile;

Nella quarta parte sulla "Disposizione di rimedi, rivalsa, riparazione efficaci e altre misure a livello nazionale, regionale ed internazionale", l'articolo sollecita lo sviluppo di programmi per le società in questione ed elenca le aree includendo la tratta delle persone, con attenzione particolare alle donne e ai bambini.

Articolo 158

Riconosce che queste ingiustizie storiche hanno innegabilmente contribuito alla povertà, al sottosviluppo, all'emarginazione, all'esclusione sociale, alle disparità economiche, all'instabilità e al-

l'insicurezza che affliggono molte persone in numerose parti del mondo, specialmente nei paesi in via di sviluppo. In un contesto di nuova condivisione fondata sullo spirito di solidarietà e di mutuo rispetto, la Conferenza riconosce il bisogno di elaborare programmi per lo sviluppo sociale ed economico di queste società e la Diaspora, nelle aree che seguono:

La tratta delle persone, specialmente di donne e bambini;

Nella quinta parte intitolata "Strategie per ottenere l'uguaglianza effettiva e completa, compresi la cooperazione e il rafforzamento delle Nazioni Unite e degli altri organismi internazionali per combattere il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia l'intolleranza e ciò che ne consegue", due articoli sollecitano l'eliminazione delle cause primarie della tratta e l'adozione di altre misure per prevenire questo fenomeno.

Articolo 174

Sollecita gli Stati ad ideare o rafforzare misure efficaci, anche mediante la cooperazione bilaterale e multilaterale, per far fronte alle cause primarie, come la povertà, il sottosviluppo e la mancanza di pari opportunità, alcune delle quali possono essere collegate alle pratiche discriminatorie che rendono le persone, specialmente le donne e i bambini, vulnerabili alla tratta, e che possono dare origine al razzismo, alla discriminazione razziale, alla xenofobia e alla relativa intolleranza.

Articolo 175

Incita gli Stati ad organizzare, in collaborazione con le organizzazioni non governative, campagne di sensibilizzazione che chiariscano le opportunità, i diritti e le restrizioni in merito all'emigrazione, in modo che tutti, specialmente le donne, possano prendere decisioni consapevoli, senza correre il rischio di divenire vittime della tratta.

Nella sezione che riguarda la "Collaborazione regionale/internazionale" l'articolo sollecita la stipulazione di convenzioni per far fronte al problema della tratta:

Articolo 186

Incita gli Stati a concludere accordi bilaterali, subregionali, regionali e internazionali per fronteggiare il problema della tratta di donne e bambini, specialmente di bambine, e quello dell'introduzione o dell'esportazione illegale degli emigrati.

Un'altra sezione invita le Nazioni Unite a considerare la dichiarazione di un decennio contro la tratta.

Articolo 201

Sollecita l'Assemblea generale a prendere in considerazione la dichiarazione da parte delle Nazioni Unite di un anno o di un decennio contro la tratta delle persone, specialmente di donne, giovani e bambini, al fine di tutelare la loro dignità e i loro diritti umani.



6. Sessione Speciale delle Nazioni Unite sull'infanzia: "Un mondo adatto ai bambini. Documento sugli esiti della Sessione Speciale", New York 2002

La sezione A del documento, che definisce "Obiettivi, strategie e provvedimenti", contiene una terza parte riservata alla "Protezione dall'abuso, dallo sfruttamento e dalla violenza". C'è un gruppo di articoli che fanno menzione specifica della tratta di bambini a scopo di sfruttamento sessuale.

3. Protezione dall'abuso, dallo sfruttamento e dalla violenza

Articolo 41

Centinaia di milioni di bambini soffrono o muoiono a causa della guerra, della violenza, dello sfruttamento, dell'incuria e di tutte le forme di abuso e di discriminazione. In tutto il mondo i bambini vivono in condizioni particolarmente difficili: resi invalidi permanentemente o feriti gravemente nei conflitti armati; spostati all'interno del loro paese o portati all'estero come rifugiati; vittime delle calamità naturali o causate dall'uomo, compresi pericoli come l'esposizione alle radiazioni e a sostanze chimiche nocive; in quanto figli di lavoratori migratori e di altri gruppi socialmente svantaggiati; in quanto vittime del razzismo, della discriminazione razziale, della xenofobia, dell'intolleranza.

La tratta, l'introduzione o l'esportazione illegale degli emigrati, lo sfruttamento fisico e sessuale e il rapimento, come pure lo sfruttamento economico dei bambini, anche nelle forme peggiori, sono realtà quotidiane per i bambini delle regioni di tutto il mondo; inoltre, la violenza domestica e la violenza sessuale ai danni di donne e bambini costituiscono sempre un grave problema.

In diversi paesi, le sanzioni economiche hanno avuto un forte impatto sulla popolazione civile, specialmente su donne e bambini.

Articolo 42

In alcuni paesi, la condizione dei bambini è colpita dai provvedimenti unilaterali non conformi alla legge internazionale e alla Carta delle Nazioni Unite che ostacolano i rapporti commerciali tra gli stati, impediscono la piena realizzazione dello sviluppo economico e sociale e impediscono il benessere della popolazione dei paesi su cui hanno effetto, con conseguenze particolari per le donne, gli adolescenti e i bambini.

Articolo 43

Il bambini hanno il diritto di essere protetti da ogni forma di abuso, incuria, sfruttamento e violenza. Le società devono eliminare ogni forma di violenza contro i bambini. Pertanto, decidiamo di:

- a) Proteggere i bambini da ogni forma di abuso, incuria, sfruttamento e violenza;
- b) Proteggere i bambini dall'impatto dei conflitti armati e garantire l'osservanza alla legge internazionale umanitaria e a quella sui diritti umani;
- c) Proteggere i bambini da ogni forma di sfruttamento sessuale, compresa la pedofilia; dalla tratta e dal rapimento;
- d) Prendere immediati ed efficaci provvedimenti per eliminare le forme peggiori di lavoro infantile come definito nella Convenzione dell'Organizzazione del Lavoro Internazionale N.128; elaborare ed implementare strategie per l'eliminazione del lavoro infantile che non è conforme ai criteri internazionali riconosciuti;
- e) Migliorare la situazione dei milioni di bambini che vivono in condizioni particolarmente difficili.

Tra le strategie e i provvedimenti proposti, un'intera sezione è intitolata "Eliminazione della tratta e dello sfruttamento sessuale dei bambini"

Articolo 40

Prendere urgentemente provvedimenti concertati, nazionali e internazionali, per porre fine al commercio dei bambini e dei loro organi, allo sfruttamento sessuale e all'abuso, compreso l'impiego dei bambini per la produzione di materiale pornografico, per la prostituzione e la pedofilia; combattere il mercato esistente.

Articolo 41

Fare opera di sensibilizzazione sull'illegalità e sulle conseguenze dannose dello sfruttamento sessuale, dell'abuso, anche per mezzo di Internet, e della tratta dei bambini.

Articolo 42

Ottenere l'appoggio del settore privato, compreso quello dei media e dell'industria del turismo, per una campagna di sensibilizzazione contro lo sfruttamento sessuale e la tratta dei bambini.

Articolo 43

Identificare e affrontare le cause e gli aspetti, anche quelli esterni, alla radice di questo fenomeno che portano allo sfruttamento sessuale e alla tratta dei bambini, e mettere in atto strategie preventive contro lo sfruttamento sessuale e la tratta dei bambini.

Articolo 44

Garantire la sicurezza, la protezione e la difesa delle vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale; fornire assistenza e servizi per facilitare il loro recupero e la loro reintegrazione sociale.

Articolo 45

Prendere provvedimenti adeguati, a tutti i livelli, per criminalizzare e rendere perseguibile penalmente, in conformità con tutti gli strumenti internazionali applicabili nel caso, ogni forma di sfruttamento sessuale e di abuso sessuale dei bambini, compreso quelli all'interno della famiglia o per fini commerciali, la prostituzione infantile, la pedofilia, la pornografia infantile, il turismo sessuale con i bambini, la tratta, il commercio dei bambini e dei loro organi, il coinvolgimento nel lavoro infantile forzato, e qualsiasi altra forma di sfruttamento; garantire che il sistema della giustizia penale, occupandosi di bambini che sono vittime della tratta, curi, prima di tutto, gli interessi di questi.

Articolo 46

Controllare la tratta di bambini oltre confine e scambiare informazioni su questo fenomeno a livello regionale e internazionale; potenziare le capacità di intervento dei funzionari di polizia e dei funzionari di confine, e migliorare la loro formazione, così che rispettino la dignità, i diritti umani e le libertà fondamentali delle vittime della tratta, specialmente delle donne e dei bambini.

Articolo 47

Prendere provvedimenti adeguati, anche aumentando la collaborazione tra i governi, le organizzazioni intergovernative, il settore privato e le organizzazioni non governative, per combattere l'uso criminale delle tecnologie di informazione, compreso Internet, ai fini del commercio dei bambini e dei loro organi, della prostituzione infantile, della pornografia infantile, del turismo sessuale con i bambini, della pedofilia e di altre forme di violenza e abuso ai danni dei bambini e degli adolescenti.

D. CORTE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER IL CRIMINE ROMA – STATUTO 1998

(Entrata in vigore: 1 luglio 2002)

Nell'articolo che fa riferimento ai "Crimini contro l'umanità", una clausola definisce crimine contro l'umanità lo sfruttamento sessuale nel contesto di un conflitto armato:

Articolo 7: Crimini contro l'umanità

1. Agli effetti di questo Atto, "Crimine contro l'umanità" è uno qualsiasi dei seguenti atti, se commesso come parte di un attacco molto esteso o sistematico e consapevole, diretto a qualunque popolazione civile:

(g) Stupro, schiavitù sessuale, prostituzione forzata, gravidanza forzata, sterilizzazione forzata, o qualsiasi altra forma di violenza sessuale di paragonabile gravità;

E ancora, nell'articolo 8 che fa riferimento ai "Crimini di guerra", una clausola recita che:

Articolo 8: Crimini di guerra

1. La Corte avrà la giurisdizione riguardo ai crimini di guerra in particolare se perpetrati come parte di un piano, di una politica o come parte della perpetrazione su grande scala di tali crimini.
2. Agli effetti di questo Atto, sono "crimini di guerra": (xxii) lo stupro, la schiavitù sessuale, la prostituzione forzata, la gravidanza forzata, come definito nell'articolo 7, paragrafo 2 (f), la sterilizzazione forzata, o qualsiasi altra forma di violenza sessuale che costituisca una grave violazione della Convenzione di Ginevra.

Domande per il laboratorio

1. **Studiate le varie Convenzioni e i vari Protocolli delle Nazioni Unite in merito alla tratta delle donne e dei bambini, così da poter interrogare i funzionari governativi sulla ratificazione di tali documenti nella vostra nazione.**
2. **Potete contribuire alla sensibilizzazione sui diritti delle donne e dei bambini? Potete soprattutto studiare la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia (CRC) e divulgarne largamente i contenuti?**
3. **Quali di queste convenzioni/questi protocolli sono stati sottoscritti e ratificati dal governo della vostra nazione? Sollecitate il governo a sottoscrivere e a ratificare tali documenti, se non l'avesse ancora fatto.**
4. **Se il vostro governo ha sottoscritto e ratificato le convenzioni e i protocolli, che legislazione ne è risultata? Quali provvedimenti sono stati presi? Fino a che punto sono stati messi in atto tali provvedimenti?**
5. **Al momento, come potreste voi e il vostro gruppo esercitare pressioni sul vostro governo? Cosa vi occorre per chiedere al governo di combattere la tratta delle donne e dei bambini? Qual è il modo più efficace per esercitare pressioni in merito a questo problema?**

Appendice 3:

La rete dei gruppi impegnati nella lotta contro la tratta

(a) Alcune organizzazioni scelte¹⁰⁰

ECPAT International

ECPAT International; 328 Phayathai Road, Ratchathewi, Bangkok 10400. Thailandia.

(In origine: Porre Fine alla Pornografia Infantile nel Turismo Asiatico). Ora è impegnata a livello mondiale a denunciare la tratta e l'abuso sessuale dei bambini, e a coordinare campagne per la protezione legale effettiva dei minori in tutto il mondo. L'ECPAT offre un notiziario eccellente.

Sito web: www.ecpat.net

Coalizione contro la tratta delle donne (CATW)

La CATW è un'organizzazione non governativa con status consultivo all'interno del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. I principi guida di questa organizzazione sono l'affermazione del diritto fondamentale delle donne di essere libere da qualsiasi forma di sfruttamento sessuale e del diritto all'integrità sessuale e all'autonomia. L'obiettivo principale è la cooperazione con chi prende le decisioni politiche, a livello nazionale e internazionale, con i sostenitori dei diritti della donna e dei diritti umani, e con le Nazioni Unite, per porre fine a qualsiasi forma di sfruttamento sessuale.

Gruppo per le leggi sui diritti umani – Iniziativa contro la tratta delle persone

Guida commentata disponibile sul sito web: http://www.hrlg.org/initiatives/trafficking_persons

La Strada

La Strada è un progetto internazionale in atto nei Paesi Bassi, in Polonia, in Bulgaria, nella Repubblica Ceca, in Macedonia, in Moldova, nella Bosnia-Erzegovina, in Bielorussia, e in Ucraina dal 1991. Questo progetto considera la tratta delle donne un problema cruciale per i diritti umani, e quindi una violazione dei diritti della donna, perciò si occupa soprattutto della prevenzione della tratta delle donne e del sostegno per le vittime della tratta delle donne, influenzando sulla legislazione e divulgando informazioni su questo problema. Mira inoltre a creare delle reti di assistenza per le vittime, e ad educare e sensibilizzare le donne e le ragazze sui possibili pericoli della tratta.

Sito web: www.ecn.cz/la_strada/index.html

Figlie Prigioniere

Questa è un'organizzazione senza scopi di lucro impegnata a prevenire e a porre fine alla tratta dei bambini per mezzo dell'educazione. Il progetto è stato fondato all'inizio del 1997 da un gruppo di donne e di uomini che avevano preso coscienza del problema della tratta durante un viaggio in Nepal. Sconvolti da quella pratica, essi si sono messi all'opera formando Figlie Prigioniere.

Sito web: www.captivedaughters.org/Who_We_Are.html

¹⁰⁰ Vari gruppi lavorano nell'ambito del traffico delle donne da diverse prospettive valoriali. Per questo la menzione dell'organizzazione o del sito in internet non può essere considerata come una indicazione di approvazione totale da parte del Gruppo di Lavoro GPIC sul Traffico delle Donne e dei Bambini.

Coalizione per l'abolizione della schiavitù e della tratta

Gli obiettivi principali di questa coalizione sono: aiutare le vittime della tratta a ritornare ad una vita sana e normale, coordinando un servizio diretto nelle aree della salute, della sanità mentale, della formazione professionale e dei servizi educativi; garantire la disponibilità di persone che sono state trafficate a servire come testimoni chiave per contribuire ai procedimenti giudiziari contro i trafficanti; costituire un rifugio sicuro per le vittime della tratta, e un centro attrezzato per offrire una formazione continua, informazioni e ricerche; offrire un modello che possa essere adottato in altre regioni della nazione, per collaborare con le organizzazioni internazionali, con gli enti governativi e con le organizzazioni non governative allo scopo di provvedere a un rimpatrio sicuro e appropriato e alla reintegrazione delle vittime della tratta che ritornano al loro paese d'origine.

Sito web:www.trafficked-women.org/main.html

Progetto sulla tratta di Kvinnoforum

Gli obiettivi di questo progetto sono: fare opera di sensibilizzazione sulla tratta delle donne e delle ragazze; creare una rete a livello nazionale e regionale nell'area del Mar Baltico che superi i confini organizzativi, geografici e ideologici; elaborare strategie e attività specifiche per ostacolare la tratta e per sostenere le vittime.

Sito web:www.qweb.kvinnoforum.se/trafficking/

Fondazione contro la tratta delle donne (STV)

La Fondazione è stata costituita nei primi anni '80 come reazione al problema, allora largamente dibattuto, del turismo per la prostituzione. Le organizzazioni femminili, le organizzazioni non governative per lo sviluppo e vari gruppi d'azione, specialmente in quelle regioni in cui il turismo di massa stava divenendo un paradigma alternativo per lo sviluppo, cominciavano a rendersi conto che oltre alle risorse naturali anche quelle umane – cioè le giovani donne – venivano commerciate in cambio di valuta straniera.

Sito web:www.bayswan.org/FoundTraf.html

(b) La rete delle congregazioni religiose

SOLWODI (Solidarietà con le Donne in Difficoltà)

Il SOLWODI fa parte del programma pastorale della Chiesa ed è stato fondato a Mombasa, in Kenya, nel 1985 da Suor Lea Ackerman MSOLA. Il SOLWODI offre servizi nelle aree dell'orientamento, dell'assistenza, della sensibilizzazione e dell'educazione pubblica sul problema della tratta delle donne ai fini della prostituzione; offre inoltre progetti per la reintegrazione delle vittime mediante il sostegno finanziario, la formazione professionale e programmi per la creazione di posti di lavoro.

Contatti: Propstei sta. 2, 56154 Boppard. Germany. Tel +49 6741 2232 Fax +49 6741 2310

Werkgroep Religieuzen Tegen Vrouwenhandel (WRTV) o Fondazione Olandese contro la tratta delle donne

La Fondazione è stata creata nel 1991 da Suor Michel Keesen, che ha preso l'iniziativa di formare una Rete Nazionale Olandese delle Religiose Contro la Tratta delle Donne. L'obiettivo principale del gruppo è impegnarsi per prevenire questo male, per fare opera di sensibilizzazione sul fenomeno e per proteggere le vittime in Olanda. La Fondazione ha pubblicato volantini che mettono in evidenza il pericolo di divenire vittima della tratta; questi volantini sono stati tradotti in quasi trenta lingue diverse e sono stati distribuiti in sessanta nazioni.

Contatti: PO Box 104 – NL 2120 AC Bennebroek, Netherlands. E-mail: srtv@antenna.nl

COLWOD (Collaborazione con le Donne in Difficoltà)

Questa organizzazione è stata fondata da Suor Constance Gemma MSOLA per provvedere alle donne in difficoltà di Tamale, del Ghana e dell'Africa occidentale. Alcuni degli obiettivi del COLWOD sono: identificare le ragazze e le donne che potrebbero essere irretite dai trafficanti o dagli agenti di questi; fare opera di sensibilizzazione sulla pratica disumana della tratta delle donne e offrire a queste sostegno, assistenza e orientamento, in collaborazione con altri gruppi.

Contatti: P.O. Box 163, Tamale, Ghana, West Africa.

Sorelle del Buon Pastore

Questa Congregazione mira alla riconciliazione e si rivolge alle persone, specialmente alle ragazze e alle donne, che hanno subito l'ingiustizia, l'oppressione e l'alienazione dovute a particolari circostanze o a strutture sociali ingiuste. Le Sorelle del Buon Pastore sono impegnate nella lotta contro la tratta delle donne. Esse hanno creato una rete internazionale, che coinvolge le loro comunità e altre organizzazioni non governative che lavorano per porre fine alla tratta e a qualsiasi altra forma di sfruttamento sessuale delle donne. Le Sorelle del Buon Pastore sono una organizzazione non governativa con speciale status consultivo all'interno del Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC) delle Nazioni Unite.

USMI (Unione Superiore Maggiori Italiane): - Mobilità Etnica - Settore "Tratta" - Italia

L'USMI ha una sezione speciale che si occupa della "tratta delle persone" dal 1995. I compiti principali di questa sezione sono: interagire con i corpi privati e con quelli governativi, con le associazioni e con i volontari, con le ambasciate, i consolati e con le forze di polizia, per perseguire i trafficanti e per proteggere le vittime. L'USMI forma e coordina le attività di 200 suore che lavorano a tempo pieno in 80 case protette (rifugio, prima accoglienza, casa di passaggio o autonoma) per la riabilitazione e la reintegrazione delle vittime della tratta. Esse collaborano inoltre con l'Organizzazione Internazionale per la Migrazione (OIM) per il rimpatrio volontario delle vittime, e fanno opera di sensibilizzazione, nelle congregazioni religiose e nelle comunità cristiane, sulle migliaia di donne e di minorenni provenienti dai paesi in via di sviluppo che sono trafficati in Europa a scopo di sfruttamento sessuale. L'USMI collabora anche con le religiose che si trovano nei paesi di provenienza, per provvedere all'assistenza e alla reintegrazione delle donne che ritornano al loro paese d'origine.

UNIONE SUPERIORE MAGGIORI D'ITALIA, Via Zanardelli, 32 – 00186 Roma

Tel.: 06-68.400.555, Fax: 06-68.80.19.35

E-mail:migrantes.usmi-n@pcn.net

Comitato per il sostegno della dignità della donna (COSUDOW)

Un comitato istituito a Benin City nel 2001 dalla Conferenza Nigeriana delle religiose (NCWR). I suoi obiettivi principali sono: fornire informazioni nelle parrocchie, nelle scuole e nei villaggi per prevenire l'"esodo" dei giovani verso la "terra promessa"; individuare e proteggere le famiglie che possono essere vittima delle estorsioni dei trafficanti; accogliere le vittime che ritornano al loro paese d'origine e provvedere a loro per mezzo di un progetto finanziato dal governo italiano; collaborare con gli enti governativi locali per assistere le ragazze che sono state espulse dai paesi europei in quanto straniere clandestine.

Committee for the Support of the Dignity of Women, Sr. Florence Nwaonuma, SSH, P.O. Box 35, Benin City – Edo State – Nigeria, Tel/Fax 00234 52 255763, E-mail:

Email:cosudow@infoweb.abs.net"

Coordinamento Nazionale contro la “Tratta di donne e minori”

È stato fondato dai rappresentanti di diverse organizzazioni cattoliche: Caritas Italia, Migrantes, USMI, UISG, USG, CIMI, Gruppo Abele. Essi si riuniscono con regolarità per aggiornarsi ed approfondire il problema della tratta e per elaborare nuove strategie d'intervento. Partecipano inoltre alle riunioni ministeriali, a livello nazionale ed europeo, per presentare alle autorità proposte per una soluzione appropriata e per una adeguata legislazione in merito alla tratta. Il gruppo, attivo dal 1995, produce materiale di studio molto utile e organizza corsi di formazione e seminari per religiosi e per laici.

Coordinamento Nazionale contro la “Tratta di donne e minori”
C/o Caritas Italiana, Viale Balzelli, 41, 00146 Roma, Tel. 06-541921 Fax 06-5410300

CNCA (Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza)

Questa rete italiana, avviata nel 1998, funziona a livello nazionale ed è composta da 197 membri e da 59 gruppi di studio che operano in diversi campi dell'assistenza sociale. Ci sono all'incirca 30 gruppi locali impegnati a combattere la tratta, che provvedono all'assistenza sociale e ai programmi di protezione delle vittime secondo l'Articolo 18 del Decreto Governativo n° 286/98.

Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza, c/o Associazione “On the Road”
Via Aldo Moro, 88/90, 64014 Martinsicuro (Teramo)

Coatnet

È una rete internazionale di organizzazioni cattoliche contro la tratta delle donne, che mira a dare informazioni e assistenza alle vittime della tratta e alle persone che vogliono aiutarle. Informa inoltre le donne che emigrano sui loro diritti nella nazione ospitante.

Sito web: www.coatnet.org/103.htm

E-mail: martina.liebsch@caritas.de

(c) Siti web

Rapporto dell' UNODCCP

Programma Globale Contro la Tratta delle Persone. Aggiornamento 1999-2002

http://www.odccp@odccp.org/trafficking_human_beings.html

La Tratta delle Persone: una guida per le organizzazioni non governative (2002)

Questa brochure del Ministero di Giustizia degli Stati Uniti è destinata alle organizzazioni non governative, come quelle che offrono servizi e alle altre organizzazioni comunitarie, ed è una guida di riferimento per aiutare le vittime della tratta.

<http://www.ojp.usdoj.gov/ovc/publications/infores/tip.htm>

Video delle Nazioni Unite sulla tratta delle persone per il lavoro forzato

Ci sono due versioni del video (da 30 secondi o da 60 secondi) ed esso è disponibile in diverse lingue. Deve essere mostrato all'interno di una campagna televisiva mondiale per sensibilizzare sul problema della tratta.

http://www.undcp.org/trafficking_tv_campaign_2002.html

Guida commentata al nuovo Protocollo delle Nazioni Unite sulla Tratta

È uno strumento per aiutare i sostenitori a sviluppare un quadro dei diritti umani per le leggi e le politiche nazionali contro la tratta.

http://www.hrlawgroup.org/initiatives/trafficking_persons/

Progetto intergovernativo sulla tratta delle donne e dei bambini nella subregione del Mekong

<http://www.undp.org.vn/projects/ras98h01/index.htm>

Rapporto del Segretario Generale degli Stati Uniti sulla tratta delle donne e delle ragazze

<http://www.un.org/womenwatch/daw/followup/trafficking.html>

Unità operativa sul crimine organizzato nella regione del Mar Baltico

<http://www.balticseataforce.dk/Trafficking/Trafficking.htm>

Guida commentata al materiale su Internet relativo alla tratta delle donne

http://www.yorku.ca/iwrp/trafficking_directory.htm

Progetto per l'eliminazione della tratta delle donne

<http://www.imadr.org/project/petw/home.html>

Federazione internazionale di Helsinki per i diritti umani: la tratta delle donne: “una forma di schiavitù”

<http://www.ihf-hr.org/appeals/000619.htm>

La tratta delle donne: una strategia europea esauriente

http://europa.eu.int/comm/justice_home/news/8mars_en.htm

(d) Bibliografia selezionata

Janice G. Raymond et al., *A Comparative Study of Women Trafficked in the Migration Process. Patterns, Profiles and Health Consequences of Sexual Exploitation in Five Countries (Indonesia, the Philippines, Thailand, Venezuela and the United States)*, March 2002 (Reperibile in <http://action.web.ca/home/catw/attach/CATW%20Comparative%20Study%202002.pdf>).

UNIFEM East and South-East Asia, *Trafficking in Women and Children. Mekong Sub-Region*, 23 September 1998 (Reperibile in <http://.unifem-eseasia.org/Resources/Traffick2.html>).

Donna Hughes, *Trafficking for Sexual exploitation: The case of the Russian Federation*, 2002, IOM Migration Research Series, June 2002.

Donna M. Hughes, Sex tours via the Internet, in “*Agenda: A Journal about Women and Gender (South Africa)*”, 1996, No. 28, pp. 71-76 (Reperibile in http://action.web.ca/home/catw/readingroom.shtml?sh_itm=f1da869567396816d617d23b641639f3).

Janice G. Raymond, Prostitution as violence against women: NGO stonewalling in Beijing and elsewhere, in *Women's Studies International Forum*, 1998, No. 1, pp. 1-9.

Kvinnoforum, *A Resource Book for Working Against Trafficking in Women and Girls. Baltic Sea Region*, Stockholm, February 2002 (Reperibile in <http://www.qweb.kvinnoforum.se/./misc/resurs2002x.pdf>).

Kvinnoforum, *Trafficking in Women for the Purpose of Sexual Exploitation. Mapping the Situation and Existing Organisations Working in Belarus, Russia, the Baltic and Nordic States*, Stockholm, August 1998

(Reperibile in <http://www.qweb.kvinnoforum.se/papers/traffickingreport.html>).

UNICEF - UNOHCHR - OSCE-ODIHR, *Trafficking in Human Beings in Southeastern Europe*, June 2002

(Reperibile in <http://www.unhchr.ch/women/trafficking.pdf>).

Donna Hughes, The Use of New Communication and Information Technologies for the Sexual Exploitation of Women and Children, *Hastings Women's Law Journal*, 2002, 129-148

(Reperibile in <http://www.uri.edu/artsci/wms/hughes/pubvio.htm>).

UNICEF, *Trafficking in Human Beings in Southeastern Europe*

(Reperibile in http://www.unicef.org/sexual-exploitation/report_trafficking.html).

The Nordic Institute of Women's Studies and Gender Research, *Bodies across borders - Prostitution and Trafficking Women*

(Reperibile in <http://www.nikk.uio.no/publikationer/magasin/mag20021.pdf>).

License To Rape, *The Burmese military regime's use of sexual violence in the ongoing war in Shan State*

(Reperibile in http://www.shanland.org/shrf/License_to_Rape/license_to_rape.htm).

IOM, *Special Issue for the European Conference on Preventing and Fighting Trafficking in Human Beings*, 18-20 September 2002, Brussels

(Reperibile in <http://www.iom.int//DOCUMENTS/PUBLICATION/EN/TB26.pdf>).

Appendice 4:

Come organizzare un laboratorio

Obiettivi di un laboratorio di 5 ore

- Presentare la vastità del problema
- Esaminarne le cause profonde
- Intraprendere una riflessione teologica sul problema
- Individuare in che modo i partecipanti possono essere coinvolti nelle attività di prevenzione o di riabilitazione.

Ecco alcuni suggerimenti per l'organizzazione del laboratorio. Se avete altre idee o altri esempi appropriati, non esitate ad utilizzarli.

Il numero dei componenti di ogni gruppo può variare; comunque, formare gruppi da 15-20 persone sarà la soluzione migliore. I gruppi possono essere composti unicamente da donne, oppure essere misti. Per alcune esercitazioni, chi organizza il laboratorio potrebbe preferire gruppi di soli uomini e sole donne. Dopo essersi confrontati in questi gruppi piccoli, i partecipanti possono ritornare nei gruppi misti più numerosi. Nei gruppi piccoli di solito le persone riescono a parlare più liberamente.

Schema del laboratorio

1. Esercitazione introduttiva:	30 minuti
2. Esercitazione sulla vastità del fenomeno della tratta	60 minuti
3. Definizione della tratta	40 minuti
Pausa	20 minuti
4. Lavoro di gruppo	45 minuti
5. Assemblea plenaria	45 minuti
6. Riflessione/preghiera	30 minuti
7. Conclusione/valutazione	30 minuti

1. Esercitazione introduttiva (30 minuti)

Per prima cosa, date il benvenuto ai partecipanti e riassumete gli obiettivi del laboratorio. Il gruppo può sedere in circolo. Chi organizza il laboratorio inizia presentandosi, dicendo il proprio nome e completando la frase “**La tratta per me è...**”. Ciascuno del gruppo è invitato a presentarsi allo stesso modo.

2. Esercitazione sulla vastità del fenomeno della tratta:

A o B (60 minuti)

A: Basandovi sulla Sezione Blu del kit, decidete quali delle affermazioni seguenti sono vere o false

- (a) Per la maggior parte delle donne il primo contatto con i trafficanti avviene con persone sconosciute
- (b) Si può affermare di essere oggetto della tratta solo se si è stati portati via con la forza
- (c) Se si acconsente a seguire una persona, non ci si può dichiarare vittima della tratta
- (d) Non esiste una definizione universalmente riconosciuta della tratta
- (e) Tutte le vittime della tratta vengono protette, non solo chi può dimostrare di essere stata costretta
- (f) Gran parte della tratta avviene ai fini della prostituzione e delle altre forme di sfruttamento sessuale
- (g) L'elemento chiave della tratta è lo spostamento oltre confine.

B: Per fare questa esercitazione, utilizzate l'Appendice 1 e altre eventuali informazioni di cui, soprattutto grazie al Web, potete disporre. Tracciate su una carta geografica del pianeta i percorsi della tratta con diversi colori in questo modo:

Penna rossa: il traffico proveniente dall'America del Sud

Penna verde: il traffico proveniente dall'Asia
Penna blu: il traffico proveniente dall'Africa
Penna nera: il traffico proveniente dall'Europa
Penna gialla: il traffico proveniente dall'America del Nord
Penna marrone: il traffico proveniente dall'Australia.

Fate questa esercitazione da soli, poi dividetevi in piccoli gruppi per discutere su cosa avete imparato dall'esercitazione.

- **C'è qualcosa che vi ha sorpreso?**
- **Su quali punti del vostro lavoro gli altri erano d'accordo?**
- **Su quali punti del vostro lavoro gli altri non erano d'accordo? Come avete risolto la questione?**
- **Quali domande sono sorte per voi? Quali per il gruppo?**

3. Definizione della tratta (40 minuti)

Utilizzando la Sezione Blu, ciascuna scelga una storia da (a) a (e). Legga con attenzione almeno due volte. Poi si interroghi con le seguenti domande (vedi pagina 8):

- La lettura della storia quali sentimenti ha suscitato in te?
- Che cosa hai imparato riguardo al traffico? Chi coinvolge?
- Scrivi la tua definizione del traffico iniziando con la frase: **Traffico delle donne e dei bambini significa**

Condivisione in gruppo delle riflessioni e definizioni:

- **Hai scoperto qualcosa che ti ha stupito?**
- **C'è stato accordo su ciò che avete condiviso?**
- **C'è stato dissenso su qualche punto? Come l'avete risolto?**
- **Quali interrogativi ha suscitato dentro di te? E all'interno del gruppo?**

4. Lavoro di gruppo – Cause e meccanismi (45 minuti)

Dividete in due il gruppo: della Sezione Gialla, una parte esaminerà le cause e l'altra i meccanismi, rispondendo alle seguenti domande:

Sezione Gialla (Cause):

Quali sono le cause che determinano la pratica della tratta? Confrontatevi e fate un elenco delle possibili cause. Poi individuate le 5 più importanti, motivando la vostra scelta.

Sezione Gialla (Meccanismi)

Potete elencare tutte le varie categorie di persone che sono coinvolte, direttamente o indirettamente, nella tratta delle donne e dei bambini? Individuatene tre da “prendere di mira” con particolare efficacia.

Il risultato della discussione può essere presentato in modo creativo alla sessione plenaria.

5. Assemblea plenaria (45 minuti)

Ogni piccolo gruppo deve presentare le proprie conclusioni in modo creativo (con disegni o grafici, con la drammatizzazione, ecc.). Poi ci può essere il tempo per chiarimenti e discussioni.

6. Riflessione e preghiera (30 minuti)

Utilizzando il materiale del kit, prendetevi del tempo per

- Sentire le grida di sofferenza delle vittime della tratta
- Ascoltare la Parola di Vita che condanna questo male e che guarisce chi ha il cuore infranto
- Sentire la chiamata personale al coinvolgimento e all'azione.

7. Conclusione e valutazione (30 minuti)

Ogni partecipante, compreso chi ha organizzato il laboratorio, cita un elemento che ha trovato particolarmente sorprendente e interessante nel corso del laboratorio.

Riconoscimenti

Membri del Gruppo di Lavoro sul Traffico delle Donne e dei Bambini:

Co-presidenti: Suor Caroline Price, RGS e Suor Patricia Murray, IBVM

Membri: Suor Bernadette Sangma, FMA
Suor Sheila McGowan, HFB
Suor Marie Establier, RGS
Suor Eugenia Bonetti, MC
Fratello Anton de Roper, FCS
Suor Cathy Arata, SSND
Suor Agnes Hassan, OLA
Suor Veronica Brand, RSHM
Suor Filo Hirota, MMB
Suor Karen Gosser, SHCJ
Suor Margaret Doherty, RNDM
Suor Helena Farell, NDC
Fratello Amnuay Yoonprayong, FICSG

Comitato editoriale: Suor Bernadette Sangma, FMA
Suor Patricia Murray, IBVM

Traduzione: Andrea Salacone

Stampa: Ist. Salesiano Pio IX
Tel. 06.78.27.819 - E-mail: tipolito@pcn.net

Grafica: Suor Julieta Egui Sánchez, FMA e Alain Damiani

Vogliamo ringraziare in modo particolare:

- I membri della Commissione di Giustizia e Pace dell'UISG/USG
- Caritas Internationalis
- Suor Clare Nolan (RGS) per i suoi consigli e i suoi commenti sul testo finito

